



**Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia - COSEVEG**

**SEZIONE SPECIFICA DEL  
Modello Organizzativo  
ai sensi del D.Lgs. 231/01**

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E  
DELLA TRASPARENZA 2026-2028**

(redatto in attuazione della Legge 190/2012 s.m.i. e secondo quanto previsto nel “Piano Nazionale Anticorruzione” (PNA) 2019, 2022, Aggiornamento 2023, 2025 e della Delibera ANAC n. 1134/2017)

<b>Rev.</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Approvazione</b>	<b>Data</b>
<b>00</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione	<b>CdA</b>	<b>18/12/2015</b>
<b>01</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	<b>CdA</b>	<b>31/01/2017</b>
<b>02</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – Aggiornamento annuale	<b>CdA</b>	<b>30/01/2018</b>



PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA

Rev10\_2026

<b>03</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Aggiornamento annuale	<b>CdA</b>	<b>24/01/2019</b>
<b>04</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Aggiornamento annuale	<b>CdA</b>	<b>31.01.2020</b>
<b>05</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - aggiornamento annuale	<b>CdA</b>	<b>30.03.2021</b>
<b>06</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - aggiornamento annuale	<b>CdA</b>	<b>19.04.2022</b>
<b>07</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - aggiornamento annuale	<b>CdA</b>	<b>29.03.2023</b>
<b>08</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - aggiornamento annuale	<b>CdA</b>	<b>31.01.2024</b>
<b>09</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - aggiornamento annuale	<b>CdA</b>	<b>29.01.2025</b>
<b>10</b>	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - aggiornamento annuale	<b>CdA</b>	<b>22.01.2026</b>



## SOMMARIO

<b>DEFINIZIONI</b> .....	<b>5</b>
<b>PREMESSE</b> .....	<b>8</b>
<b>1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>8</b>
1.1 La Legge 190/2012 di prevenzione alla corruzione e la normativa collegata .....	9
1.2 Le misure organizzative per la prevenzione della Corruzione .....	10
1.3 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza .....	12
1.4 Il processo di adozione del PTPCT .....	13
<b>2. GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE</b> .....	<b>14</b>
2.1 L'Autorità Nazionale Anticorruzione .....	14
2.2. Il Dipartimento della Funzione Pubblica .....	15
2.3. L'Organo di Indirizzo .....	16
2.4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza .....	16
2.5 L'Organo Indipendente di Valutazione ("OIV") .....	18
2.6 Il validatore .....	18
2.7 Gli altri soggetti coinvolti nel contrasto .....	19
<b>3. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO: APPROCCIO METODOLOGICO</b> .....	<b>20</b>
3.1 Analisi del contesto .....	21
3.2 Valutazione del rischio .....	27
3.3 Trattamento del rischio .....	30
3.4 Monitoraggio e riesame .....	31
3.5 Consultazione e comunicazione .....	32
<b>4. CATALOGO REATI</b> .....	<b>32</b>
<b>5. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PROGRAMMATE DAL CONSORZIO</b> .....	<b>33</b>
5.1 MISURE DI CARATTERE GENERALE .....	34
5.1.1 CONFLITTO D'INTERESSE .....	34
5.1.2 OBBLIGO DI ASTENSIONE DEL DIPENDENTE .....	34
5.1.3 ROTAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI DIPENDENTI .....	35
5.1.4 MISURE AI SENSI DELL'ART. 3, LEGGE 97/2001 .....	37
5.1.5 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI .....	37
5.1.6 CODICE DI COMPORTAMENTO E SISTEMA DISCIPLINARE .....	39
5.1.7 IL <i>PANTOUFLAGE</i> .....	41
5.1.8 PATTI D'INTEGRITÀ .....	43
5.1.9 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA L'ILLECITO (C.D. <i>WHISTLEBLOWING</i> ) .....	44
5.2 MISURE DI CARATTERE SPECIALE .....	45
5.2.1 REGOLE DI CONDOTTA SPECIFICHE DA OSSERVARE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO .....	45
5.2.1.1 RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE .....	45
5.2.1.2 RAPPORTI CON I FORNITORI DI BENI E SERVIZI .....	46
5.2.1.3 RAPPORTI CON I DIPENDENTI E COLLABORATORI PER ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE .....	47
5.2.2 MECCANISMI DI FORMAZIONE DELLE DECISIONI, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE	
48	
5.2.3 CONOSCENZA E DIFFUSIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	50
5.2.3.1 FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA .....	50



5.2.3.3. INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI .....	53
<b>6. TRASPARENZA .....</b>	<b>54</b>
6.1 Contesto normativo di riferimento .....	54
6.1.1. La Delibera n. 495 del 25 settembre 2024.....	55
6.2 La Trasparenza e il Nuovo Codice dei Contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023, come integrato e modificato dal D.Lgs. 209/2024).....	59
6.3 Obiettivi e finalità.....	61
6.4 Responsabile per la trasparenza .....	62
6.5 Programma formativo .....	62
6.6 Dati oggetto di pubblicazione e soggetti incaricati della pubblicazione.....	63
6.7 Monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza .....	63
6.8 L'accesso civico "semplice" e "generalizzato" .....	64
6.9 Trasparenza e Tutela dei dati personali.....	66
<b>7. WHISTLEBLOWING.....</b>	<b>68</b>
<b>8. LIVELLO DI ADEGUAMENTO DEL CONSORZIO ALLA NORMATIVA .....</b>	<b>73</b>
<b>9. NORMA UNI ISO 37001 .....</b>	<b>75</b>
<b>10. PIANIFICAZIONE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI.....</b>	<b>75</b>
<b>11. RECEPIMENTO DELLE MODIFICHE ALLA LEGGE 190/2012 .....</b>	<b>83</b>

**ALLEGATI:**

**ALLEGATO 5.1 - MANUALE DEI PROTOCOLLI**

**ALLEGATO 5.2 MAPPATURA DEI RISCHI**

**ALLEGATO 5.3 - - ELENCO DELLE MISURE SPECIFICHE**

**ALLEGATO 5.4 - QUESTIONARIO DELLE MISURE SPECIFICHE**

**ALLEGATO 5.5 - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

**ALLEGATO 5.6 - CATALOGO DEI REATI**

## DEFINIZIONI

<b>Aree a rischio</b>	Tutte quelle aree in cui opera il Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia ed in cui può delinarsi in termini effettivi e concreti il rischio di commissione dei reati in predicato nel D.Lgs 231/2001 e della L. 190/2012.
<b>Codice di comportamento</b>	Definisce, ad integrazione di quanto previsto dal DPR 62/2013 (Codice di comportamento dei Dipendenti Pubblici), l'insieme delle regole di condotta al cui rispetto sono tenuti tutti i destinatari (come sotto individuati)
<b>Codice etico</b>	Definisce l'insieme dei principi di condotta che rispecchiano particolari criteri di adeguatezza, coerenza, opportunità e correttezza in riferimento al contesto culturale, sociale e professionale in cui opera il Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia
<b>Collaboratori esterni</b>	intesi quali i consulenti, i partner ed i fornitori
<b>Consulente</b>	Soggetto che agisce per conto e su incarico del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia in funzione di un contratto o di un mandato e comunque di qualsiasi altro rapporto di collaborazione professionale
<b>Destinatari</b>	Tutti i dipendenti e gli stakeholder del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia
<b>Dipendenti</b>	Soggetti aventi un rapporto di lavoro subordinato con del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia
<b>D.Lgs. 231/2001</b>	Il Decreto Legislativo 231 del 08.06.2001, incluse tutte le successive modifiche e disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica
<b>D.Lgs. 33/2013</b>	Il Decreto Legislativo in materia di Trasparenza, emanato in forza della delega contenuta nella Legge 190/2012. Disciplina tutti gli obblighi di pubblicazione cui sono tenuti i soggetti in esso indicati, prevedendo, contestualmente, il diritto di ognuno di accedere a tali informazioni, attraverso gli istituti dell'accesso civico, semplice e generalizzato
<b>D.Lgs. 201/2022</b>	Il Decreto legislativo 201 del 23.12.2022 in merito al riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica
<b>Fornitori</b>	Soggetti che forniscono beni e servizi non professionali al Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia
<b>Esponenti aziendali</b>	Amministratori, sindaci, liquidatori, dirigenti, quadri e dipendenti del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia
<b>Incaricato di pubblico servizio (art. 358 del C.P.)</b>	Colui il quale, a qualunque titolo, svolge un pubblico servizio. Per pubblico servizio è da intendersi un'attività disciplinata allo stesso modo della pubblica funzione, ma per l'incaricato non è previsto l'esercizio di poteri autoritativi o certificativi
<b>Legge 190/2012</b>	Legge in materia di prevenzione e repressione della corruzione nella Pubblica Amministrazione. Adottata sulla base della ratifica della Convenzione ONU del 2003 e della Convenzione di Strasburgo del 1999, provvede a delineare un sistema finalizzato alla prevenzione ed emersione dei fenomeni corruttivi attraverso l'azione coordinata di più soggetti, a livello centrale (ANAC) e locale (singole amministrazioni) al fine di creare un contesto sfavorevole al verificarsi di episodi corruttivi
<b>Linee Guida</b>	Linee Guida definite da Confindustria per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001 approvate in data 7 marzo 2002, aggiornate in seguito il 31 Marzo 2008 e, da ultimo, nel Marzo 2014.
<b>Modello organizzativo O</b>	Insieme delle procedure e degli strumenti che il Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia ha adottato nella propria organizzazione aziendale, ragionevolmente idonei ad assicurare la prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001



PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA

Revio\_2026

<b>“Modello 231”</b>	
<b>Organi di Governo</b>	Nel caso del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia: Consiglio di Amministrazione
<b>Organismo di vigilanza (“O.d.V.”)</b>	Organismo interno preposto al controllo ed alla vigilanza sul funzionamento e sull’osservanza del Modello ex D.Lgs. 231/2001, oltre che del suo aggiornamento
<b>Organismo Indipendente di Valutazione (“OIV”)</b>	Soggetto nominato dalla società. Ricopre un ruolo di controllo e vigilanza relativamente all’assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 sul sito internet “Società Trasparente”
<b>Partner</b>	Controparti con cui il Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia giunge a definire una qualsiasi forma di collaborazione contrattualmente definita e regolata
<b>Procedura o Protocollo</b>	Documento di attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione e del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza Può sancire regole e principi di carattere generale (norme di comportamento, sanzioni disciplinari, principi di controllo interno, formazione del Personale) oppure riguardare specifiche aree a rischio (descrizione del processo, reati potenziali associabili, elementi di controllo applicabili, regole specifiche di comportamento, flussi informativi da e verso l’Organismo di Vigilanza
<b>Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)</b>	Il P.N.A. è il documento, licenziato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), finalizzato prevalentemente ad agevolare la piena attuazione delle misure legali ossia quegli strumenti di prevenzione della corruzione che sono disciplinati dalla Legge 190/2012.
<b>Pubblica amministrazione</b>	L’intera pubblica amministrazione inclusi i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio
<b>Pubblico ufficiale (art. 357 del C.P.)</b>	Il soggetto che esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. E’ pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione della volontà della P.A. per mezzo di poteri autoritativi o certificativi
<b>Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)</b>	Piano adottato dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti individuati dalla legge, anche come documento integrato del Modello 231, che esplica il contesto in cui opera la società, le aree di attività in cui presenta rischi di episodi di corruzione, le misure adottate ritenute idonee al loro contrasto. Viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio (salvo proroghe specifiche)
<b>Reati</b>	Gli specifici reati a cui si applica la disciplina introdotta dal D. Lgs 231/2001 e dalla Legge 190/2012
<b>Referenti</b>	I soggetti all’interno del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia che rispondono direttamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
<b>Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)</b>	Soggetto interno all’ente, scelto di norma tra i dirigenti, preposto all’attività di controllo sugli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza. Redige il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e gli aggiornamenti annuali dello stesso e lo sottopone all’organo di indirizzo per l’adozione



PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA

Revio\_2026

<b>Rischio</b>	Per “rischio” o “evento rischioso” si intende l’evento che, in relazione ai processi considerati potrebbe, anche solo potenzialmente, verificarsi
<b>Sistema Disciplinare</b>	Sistema che regola le condotte legate ai possibili casi di violazione del Modello, le sanzioni astrattamente comminabili, il procedimento di irrogazione ed applicazione della sanzione
<b>Soggetti in Posizione Apicale</b>	Le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia funzionale e finanziaria nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, a prescindere dalla qualifica contrattuale. (si veda anche art. 5, lettere a) e b) del D.Lgs. 231/2001)
<b>Soggetti Sottoposti</b>	Le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al precedente punto

## PREMESSE

Il **Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia** (di seguito "COSEVEG") è un Ente Pubblico economico della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia, operativo dal 1964, ed è costituito da Enti Locali, Enti camerali, da associazioni di categoria rappresentative dei settori industriali e artigianali ed enti pubblici economici.

In particolare, il Consorzio si occupa di:

- promuovere le condizioni di sistemazione e attrezzamento delle opere di urbanizzazione per l'impianto e la costruzione di stabilimenti e di attrezzature industriali e artigianali;
- erogazione di servizi rivolti alle imprese, tra cui attività di consulenza;
- progettazione, realizzazione, manutenzione, ammodernamento e gestione di opere di urbanizzazione a valenza collettiva;
- acquisto, vendita e locazione di aree e fabbricati, opere, impianti, depositi e magazzini per l'esercizio di attività industriali e artigianali;
- promuovere la costituzione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA);
- gestione di incentivi a favore delle imprese;
- svolgimento di compiti assegnati da Leggi dello Stato o della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia e ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali;
- al di fuori dell'agglomerato industriale progettazione e realizzazione di opere pubbliche o di uso pubblico su delega regionale e di altri soggetti pubblici

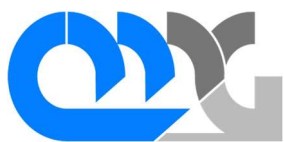
Il **Consorzio** in quanto ente pubblico economico regionale, rientra nell'ambito soggettivo di applicazione della Legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013, per le parti compatibili con la propria natura giuridica e con le peculiarità organizzative che lo contraddistinguono.

In tale contesto, il Consorzio adotta e aggiorna il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), quale strumento di programmazione e di indirizzo volto ad assicurare l'integrità, la correttezza e la trasparenza dell'azione amministrativa, nel rispetto delle disposizioni normative e delle linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

### 1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il presente Piano trova fondamento nei seguenti riferimenti normativi:

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** – "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33**, come modificato dal **D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97** – "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";



- **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)** e relativi **aggiornamenti ANAC**;
- **Legge Regionale Friuli Venezia Giulia 20 febbraio 2015, n. 3** - “Riforma delle politiche industriali”;
- **Statuto del Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia**.
- Sotto il profilo organizzativo, il Consorzio ha individuato il **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**, al quale sono attribuiti i compiti previsti dall’art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, nonché quelli derivanti dall’art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013.

Il RPCT opera in coordinamento con la Direzione e con le strutture organizzative del Consorzio, assicurando la coerenza tra le misure di prevenzione della corruzione e gli strumenti di programmazione gestionale e organizzativa dell’Ente.

#### **1.1 La Legge 190/2012 di prevenzione alla corruzione e la normativa collegata**


La legge 6 novembre 2012, n. 190 (altrimenti nota come “Legge Severino”) rappresenta il fondamento del sistema nazionale di prevenzione della corruzione, la quale ha recepito e allineato il Nostro Paese a diverse convenzioni internazionali a cui ha aderito l’Italia.

Tale Legge, oltre ad essere intervenuta sulla disciplina codicistica in tema di reati contro la Pubblica Amministrazione, ha inteso altresì prevenire la commissione di comportamenti corruttivi, attraverso:

- l’istituzione dell’**Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**, la quale coordina e indirizza le politiche di prevenzione delle Pubbliche amministrazioni italiane;
- l’obbligo di adozione, per ogni amministrazione pubblica ed ente di diritto pubblico (e per gli enti pubblici economici nei limiti della compatibilità), di un **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**;
- la designazione del **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**;
- l’individuazione delle **aree di rischio** e delle **misure di prevenzione** (rotazione del personale, trasparenza, formazione, controlli interni, tutela del whistleblower);
- obbligo di **coordinamento** con gli strumenti di programmazione e controllo dell’ente.

In attuazione a quanto statuito dalla Legge 190/12 sono stati inoltre emanati:

- (i) il **D.Lgs. 33/2013** che disciplina in materia di Trasparenza gli adempimenti previsti nei commi da 15 a 33 dell’art. 1 della Legge 190/2012.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

In tema di **Trasparenza** le principali previsioni sono:

- l'istituzione della **sezione “Amministrazione trasparente”** nei siti istituzionali e dei relativi **obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni** da parte delle pubbliche amministrazioni;
- l'elencazione degli **obblighi di pubblicazione** (organizzazione, personale, bandi, contratti, sovvenzioni, bilanci, ecc.);
- l'introduzione dell'**accesso civico semplice** e dell'**accesso civico generalizzato**;
- attribuzione al **RPCT** delle funzioni di vigilanza sugli obblighi di pubblicazione;

(ii) il **D.Lgs. 39/2013** che delinea le ipotesi di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti privati in controllo pubblico;


Da ultimo è stato adottato il **D.Lgs. 97/2016** che ha apportato modifiche ed integrazioni tanto alla Legge 190/2012, tanto al D.Lgs. 33/2013. In particolare:

- ha introdotto il comma 2-bis all'art. 1 della Legge 190/2012, individuando a livello normativo i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione, distinguendo gli stessi tra soggetti tenuti ad adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e soggetti che hanno la possibilità di introdurre misure integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231 del 8 giugno 2001;
- ha delineato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina della trasparenza, estendendo i relativi adempimenti anche a soggetti, di significativa soglia dimensionale, non tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione;
- ha introdotto il diritto di accesso civico generalizzato.

Ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis, Legge 190/2012, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, i soggetti individuati dall'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, sono fra i destinatari della normativa in materia di anticorruzione.

Fra i soggetti di cui al precedente art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 figurano gli enti pubblici economici come il Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia.

## **1.2 Le misure organizzative per la prevenzione della Corruzione**

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

Il **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)** è l'**atto di indirizzo** generale per l'attuazione della normativa **in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza** ed è lo strumento mediante il quale ANAC coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione.

Attraverso il PNA, ANAC definisce gli obiettivi strategici, le metodologie e i criteri di riferimento volti ad assicurare un'applicazione omogenea e coordinata delle misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

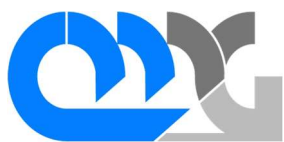
In data xx.xx.xxxx, ANAC ha promulgato il **PNA 2025**, il quale rappresenta, per il triennio 2026 – 2028, il principale riferimento per l'elaborazione del presente Piano e, più in generale, del contrasto alla corruzione amministrativa nel Nostro paese.

Le **misure organizzative** adottate dal Consorzio sono volte a **prevenire il rischio di corruzione** e a promuovere i principi di **integrità, imparzialità, trasparenza e buon andamento** dell'azione amministrativa, in coerenza con quanto previsto dalle Leggi dello Stato, già citate, nonché dalle Delibere e dalle linee di indirizzo emanate da ANAC.

L'approccio organizzativo si fonda sulla **gestione del rischio corruttivo**, attraverso l'individuazione delle aree a rischio, la definizione di presidi di controllo e il monitoraggio periodico dell'efficacia delle misure adottate.

**Le misure generali di prevenzione**, di carattere trasversale, comprendono:

- **Adozione e aggiornamento annuale del PTPCT**, integrato con la programmazione strategica e operativa dell'Ente;
- **Nomina del RPCT**, con compiti di coordinamento, monitoraggio e impulso delle misure di prevenzione;
- **Trasparenza amministrativa**, mediante l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nella sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale;
- **Rotazione del personale** nelle aree a rischio, ove compatibile con le dimensioni organizzative;
- **Formazione del personale** sui temi dell'etica, della legalità e della trasparenza;
- **Monitoraggio dei rapporti contrattuali e delle attività di affidamento e concessione**, anche mediante la tracciabilità delle procedure;



- **Codice Etico** e meccanismi di vigilanza sul suo rispetto;
- **Tutela del segnalante (whistleblowing)**, ai sensi del D.Lgs. n. 24/2023.

Oltre alle misure generali, il Consorzio adotta **specifici presidi di controllo** riferiti alle aree di rischio individuate (es. affidamenti, gestione del personale, erogazione di contributi, gestione economico-finanziaria).

Tali misure possono comprendere:

- separazione tra funzioni di istruttoria, controllo e decisione;
- procedure formalizzate e tracciabilità delle operazioni;
- verifica preventiva di conflitti di interesse;
- obbligo di motivazione e pubblicazione dei provvedimenti;
- controlli a campione e audit interni;
- supervisione del RPCT e report periodici al Direttore e al Consiglio di Amministrazione.

\* \* \*


Le presenti misure di prevenzione della corruzione, aggiornate per il triennio 2026-2028, costituiscono integrazione del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Esse recepiscono le indicazioni contenute nelle Delibere ANAC relative al PNA 2022, al relativo Aggiornamento 2023, alla Delibera n. 1134/2017 e al PNA 2025.

### **1.3 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)** è lo strumento di organizzazione e programmazione che individua il grado di esposizione dell'ente al rischio di fenomeni di corruzione o mala amministrazione, identificando e definendo le relative misure di prevenzione.

Come evidenziato da ANAC, da ultimo anche nel **PNA 2022** e nei relativi allegati, il PTPCT adottato dall'ente per essere efficace deve necessariamente tenere conto delle specificità ordinali e dimensionali, del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo della realtà cui si riferisce.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

Il Piano individua:

- le misure di prevenzione della corruzione adottate dall'Ente
- un sistema di monitoraggio da parte del RPCT e dei Dirigenti delle misure di prevenzione della corruzione
- un sistema di reportistica al RPCT circa lo stato di avanzamento dei lavori
- la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza, tramite l'individuazione di soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente.
- i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.


Per quanto attiene specificatamente agli **enti pubblici economici**, i contenuti minimi delle misure di prevenzione della corruzione sono definiti nella già richiamata Delibera n. 1134/2017, nel PNA 2019 e nelle altre indicazioni metodologiche fornite dall'ANAC, cui rinvia espressamente anche il PNA 2022, e nell'Aggiornamento 2023 al PNA 2022, con particolare riguardo alla disciplina dei contratti pubblici e del relativo regime di trasparenza.

Il presente PPCT, in adempimento della normativa sopra richiamata, prevede alcuni strumenti ulteriori atti a prevenire o contrastare fenomeni corruttivi, fra cui:

- il coinvolgimento del personale nel processo di gestione del rischio;
- l'adozione del codice di comportamento;
- la prevenzione e la gestione del conflitto di interessi;
- la rotazione del personale;
- l'istituto del pantouflage;
- i patti di integrità;
- la nuova disciplina in materia di tutela del dipendente che effettui la segnalazione di un illecito (c.d. Whistleblower).

#### **1.4 Il processo di adozione del PTPCT**

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, Legge 190/2012, l'organo di indirizzo dell'ente definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

	<p style="text-align: center;">PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p style="text-align: center;"><b>Revio_2026</b></p>
---	--	--

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione n. 924/02 del 16.12.2025 ha approvato **le linee di indirizzo** per l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028.

Sulla base degli obiettivi così definiti, le misure anticorruzione vengono elaborate dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I Responsabili dei singoli Uffici sono tenuti a partecipare, nell'ambito delle rispettive competenze, all'identificazione e alla valutazione dei rischi: ciò risulta quanto mai fondamentale al fine di consentire al RPCT e all'organo di indirizzo di definire misure concrete e sostenibili sul lato organizzativo.

Deve essere infine assicurato anche il coinvolgimento dei dipendenti, chiamati a partecipare attivamente sia al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, sia in sede di definizione delle misure di prevenzione.

Ciò premesso, il PTPCT viene adottato annualmente (di norma entro il 31 gennaio salvo proroghe emanate da ANAC), su proposta del RPCT, dall'organo di indirizzo, che collabora alla redazione del documento anche al fine di adeguare, se necessario, la struttura organizzativa e rendere le misure più efficaci e coerenti con la realtà operativa del Consorzio.

Il Consorzio ha analizzato la propria struttura organizzativa: non ha evidenziato la necessità di apporre modifiche alla struttura organizzativa dell'Ente, che pertanto è rimasta immutata.


A seguito della loro adozione, le misure anticorruzione dovranno essere pubblicizzate, tanto all'interno del Consorzio, mediante strumenti predisposti ad hoc, tanto al suo esterno, mediante pubblicazione sul sito web istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente". La pubblicazione deve avvenire non oltre 30 giorni dalla sua adozione. I piani e le loro modifiche devono rimanere pubblicati assieme a quelli degli anni precedenti.

## **2. GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE**

### **2.1 L'Autorità Nazionale Anticorruzione**

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche ANAC) è stata istituita dall'art. 13 del D.Lgs. 150/2009.

Per mandato istituzionale l'ANAC svolge attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, promuove l'integrità, la trasparenza,

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

l'efficienza, l'efficacia della pubblica amministrazione, indirizza, coordina e sovrintende all'esercizio indipendente delle funzioni di valutazione.

Oltre alle funzioni consultive, di regolazione, vigilanza e controllo originariamente attribuite dal Decreto istitutivo (D.Lgs. 150/2009), la Legge 190/2012 e il D.Lgs. 33/2013 hanno attribuito funzioni sanzionatorie e di prevenzione di fenomeni corruttivi e funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo in materia di trasparenza.


Il Decreto Legge n. 90/2014 convertito in Legge n. 114/2014, sopprimendo l'AVCP e trasferendo le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ha ridisegnato la missione istituzionale dell'ANAC che oggi può essere individuata nella *“prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione”*.

## **2.2. Il Dipartimento della Funzione Pubblica**

Il Dipartimento della Funzione Pubblica all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri risponde alle esigenze di modernizzazione della pubblica amministrazione italiana e partecipa all'attività di contrasto alla corruzione.

Il Dipartimento, di cui si avvale un Ministro senza portafoglio delegato dal Presidente del Consiglio, promuove le iniziative di riforma dell'amministrazione in direzione dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità dell'azione amministrativa.

Con l'entrata in vigore della Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del Decreto Legge 23 giugno 2014, n. 90, le competenze dell'ANAC, già CIVIT, relative alla misurazione e valutazione della performance, di cui agli articoli 7, 8, 9, 10, 12, 13 e 14 del decreto legislativo 150 del 2009, sono state trasferite al Dipartimento della Funzione pubblica.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

### 2.3. L'Organo di Indirizzo

All'Organo di indirizzo spettano i seguenti compiti:

- designare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, comma 7, della L. 190/2012);
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

### 2.4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza


L'identificazione di tale figura, istituita dalla Legge 190/2012, deve ricadere su soggetti che abbiano mantenuto una condotta integerrima, che non siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari e che garantiscano la "buona immagine e il decoro" dell'Ente (Delibera ANAC n. 1064/2019 e Allegato 1 del PNA 2022).

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, L. 190/2012, il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo, di norma fra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative idonee ad assicurare la piena autonomia ed effettività dell'incarico e vagliando l'eventuale sussistenza di conflitti d'interesse, dando preferenza, a tal fine e per quanto possibile, a dirigenti che non siano preposti o non svolgano attività nei settori più esposti a rischio corruttivo.

Avverso la revoca o l'adozione di misure discriminatorie collegate allo svolgimento delle sue funzioni, è garantita al RPCT - a salvaguardia della sua autonomia - la facoltà di chiedere il riesame del relativo provvedimento da parte dell'Autorità Anticorruzione.


Il RPCT svolge in particolare le seguenti funzioni:

- elabora, in via esclusiva, la proposta di PTPCT alla luce delle linee indicate dall'organo di indirizzo;
- svolge un ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, tanto in sede di predisposizione del PTPCT, tanto in fase di monitoraggio;

	<p style="text-align: center;">PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p style="text-align: center;"><b>Revio_2026</b></p>
---	--	--

- segnala le “disfunzioni” inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli Uffici competenti all’esercizio dell’azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le suddette misure;
- definisce procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni e di mutamenti dell’organizzazione;
- verifica l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell’etica e della legalità;
- redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull’efficacia delle misure di prevenzione adottate;
- controlla l’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala al Direttore Generale, o all’organo di indirizzo o all’ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- svolge un ruolo centrale ai fini della predisposizione, diffusione della conoscenza e del monitoraggio del codice di comportamento;
- è competente per il riesame in caso di diniego totale o parziale dell’accesso civico o di mancata risposta;
- è attore e destinatario dei flussi informativi provenienti dai referenti presenti nell’amministrazione e dispone di una linea di report continuativo nei confronti dell’organo di indirizzo;
- vigila sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi ex D.lgs. 39/2013 e può dare impulso al relativo procedimento sanzionatorio.

Tale figura, all’interno del Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia, è stata individuata nel Responsabile Amministrativo, **dott. Flavio Pizzignach**, nominato con Delibera n. 809/02 del 30.06.2015 del Consiglio di Amministrazione.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

## 2.5 L'Organo Indipendente di Valutazione ("OIV")

Le modifiche che il D.lgs. 97/2016 ha apportato alla Legge 190/2012 hanno rafforzato le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.Lgs 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8-bis, Legge 190/2012 l'OIV:

- attesta gli obblighi di pubblicazione;
- riceve le segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e trasparenza;
- verifica i contenuti della relazione annuale del RPCT (ex art. 1, comma 14 della stessa Legge). A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti.

Anche nel PNA 2022 è stata fermamente evidenziata la necessità di assicurare una stretta correlazione fra il PTPCT e gli obiettivi definiti negli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance.

Qualora la nomina dell'OIV non sia obbligatoria, ANAC ha prescritto comunque di individuare all'interno dell'ente, in relazione alla propria organizzazione, il soggetto più idoneo a svolgere le medesime funzioni attribuite dalla legge all'OIV.

Quanto agli adempimenti in materia di trasparenza, l'OIV attesta annualmente l'assolvimento da parte del Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia degli obblighi di pubblicazione, redigendo la prevista relazione accompagnata dalla griglia di rilevazione secondo le modalità e le indicazioni elaborate anno per anno da ANAC (da ultimo, Delibera n. 203 del 17 maggio 2023).

## 2.6 Il validatore

La figura del Validatore è stata introdotta da ANAC con la Delibera 495/2024. La suddetta Delibera approva nuovi schemi standard di pubblicazione per adempiere agli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 (art. 4-bis, art. 13, art. 31) e le relative "Istruzioni operative" (allegato 4) contengono, tra l'altro, regole sulle procedure di **validazione** dei dati da pubblicare. Nelle Istruzioni operative è infatti richiamata la necessità di assicurare «*requisiti di qualità, procedure di validazione, controlli (...) e meccanismi di garanzia e correzione*». Il Validatore deve svolgere le seguenti attività principali:



- verifica che i dati o le informazioni da pubblicare siano conformi agli schemi standard, agli obblighi normativi, ai formati e ai requisiti (completezza, coerenza, correttezza);
- decide se il dato è pubblicabile, pubblicabile con riserva o non pubblicabile, a seguito della verifica della qualità e delle eventuali difformità;
- trasmette, dopo la validazione, la scheda o il dato al Responsabile della Trasparenza/RPCT per il monitoraggio e tracciamento;

Pertanto, tale soggetto funge da filtro (dunque attraverso un controllo *ex ante*) interno prima che l'informazione venga resa pubblica, garantendo che la pubblicazione non sia un mero adempimento formale ma risponda a criteri qualitativi e di affidabilità.

Tale figura, all'interno del Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia, è stata individuata nel Direttore Generale, **dott. Cesare Bulfon**, nominato con Delibera n. 922/01 del 16.09.2025 del Consiglio di Amministrazione.

## 2.7 Gli altri soggetti coinvolti nel contrasto

### *Il Consiglio di Amministrazione*


Al Consiglio di Amministrazione, organo di indirizzo del Consorzio, compete:

- la designazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi dell'art. 7, della Legge 190/2012;
- l'adozione del PTPC e dei suoi aggiornamenti;
- l'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

### *Il Direttore Generale*

Il Direttore Generale, cui fa capo la gestione del personale, tra l'altro:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- propone l'adozione e l'aggiornamento del Codice disciplinare/di comportamento;
- vigila sull'applicazione del Codice disciplinare/di comportamento.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

### *I dipendenti*

Tutti i dipendenti del Consorzio:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (art. 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio superiore o all'Ufficio che ha la competenza dei procedimenti disciplinari;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6-bis Legge n. 241 del 1990);
- in generale osservano tutte le misure contenute nel Codice disciplinare/di comportamento.

### *I collaboratori*

- osservano le misure contenute nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 DPR 62/2013).

### **3. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO: APPROCCIO METODOLOGICO**

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure preventive/correttive (trattamento del rischio) e si basa sulle indicazioni espresse dai PNA emanati da ANAC.


Ai sensi del PNA 2019, espressamente richiamato anche dal PNA 2022, l'approccio valutativo del rischio deve essere di tipo qualitativo.

La metodologia di valutazione del rischio prevede le seguenti fasi:

1. analisi del contesto (interno ed esterno);
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione);
3. trattamento del rischio stesso (identificazione e programmazione delle misure);

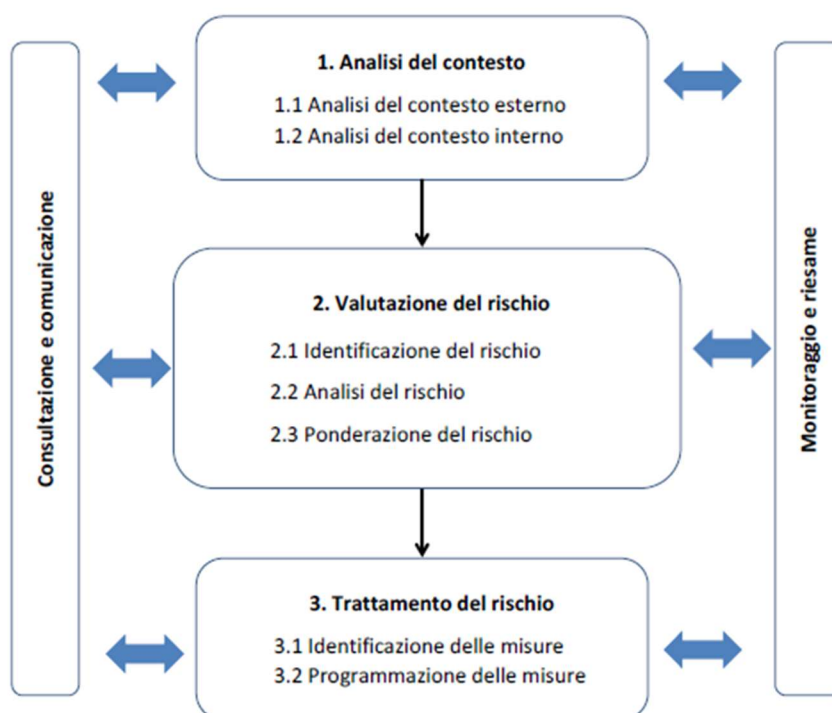
nonché le attività trasversali di:

- monitoraggio e riesame;

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

- consultazione e comunicazione

Tali attività si sviluppano in maniera “ciclica”: ad ogni ciclo, si deve tenere conto delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l’esperienza maturata e ponendo attenzione ai cambiamenti di contesto in un’ottica migliorativa.




### 3.1 Analisi del contesto

L’analisi del contesto esterno ed interno all’Ente costituisce la fase preliminare di gestione del rischio, in quanto verifica a livello territoriale e settoriale, la presenza di forze capaci di esercitare influenze o pressioni indebite sull’ente. Rilevano quindi le caratteristiche del territorio sul quale insiste la struttura organizzativa e quello di destinazione dei servizi, nonché le relazioni esistenti con gli *stakeholder* (es. fornitori).

L’analisi del contesto è costituita da due fasi:

- acquisizione dei dati rilevanti (sia da fonti interne che esterne all’ente)
- l’interpretazione dei dati acquisiti.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

Le fonti esterne sono costituite, a titolo esemplificativo, da banche dati, studi di settore o pubblicazioni. Le fonti interne invece sono costituite, a titolo esemplificativo da interviste con l'Organo di Indirizzo, dalle eventuali segnalazioni *Whistleblowing* ricevute, dai risultati del monitoraggio del RPCT.

Per quanto concerne l'analisi del contesto esterno, consiste nell'analisi del territorio e del settore di riferimento, nonché delle relazioni con gli stakeholder.

Per quanto concerne l'analisi del contesto interno, si prende in considerazione la struttura organizzativa dell'Ente (es. organigramma, ruoli, responsabilità, politiche, obiettivi, strategie, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, cultura dell'etica) e i processi interni, raggruppati per aree.


### 3.1.1 Contesto esterno

Al fine di procedere con l'analisi del contesto esterno, sono stati analizzati dati, informazioni e documenti, provenienti da fonti pubbliche e ambiti diversi, in particolare:

- la Relazione annuale del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta dalla Direzione Investigativa Antimafia (dicembre 2024);
- il Piano integrato di attività e organizzazione - Piao 2025-2027 della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 862/2015;
- Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Trieste (Trieste, 25 gennaio 2025);
- Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025 del Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per il Friuli Venezia Giulia (Trieste, 28 febbraio 2025);
- Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025 del Procuratore regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per il Friuli Venezia Giulia (Trieste, 28 febbraio 2025);
- Relazione per l'inaugurazione anno giudiziario 2025 del Presidente della Sezione controllo per la Regione Friuli Venezia Giulia della Corte dei Conti (Trieste, 28 febbraio 2025);
- Relazione annuale dell'Osservatorio regionale antimafia istituito con legge regionale 21/2017 (aprile 2024 - marzo 2025);

La situazione può essere considerata nel complesso positiva circa la realtà socio-economica del territorio.

Il livello di criminalità si mantiene costante rispetto agli anni scorsi, registrando comunque un lieve calo e, non già, in aumento come nel resto del paese. In generale, nel Distretto non si sono registrati reati

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

correlati all'azione della criminalità organizzata o di tipo terroristico, né vi siano particolari segnali di allarme sociale.

Va, a ogni modo, sempre tenuta a mente la collocazione geografica della Regione che, in ragione dell'operatività transnazionalità delle realtà economiche, esercita un'attrattività a tentativi di infiltrazione da parte della malavita organizzata, segnatamente per i reati di traffico internazionale di stupefacenti e immigrazione clandestina. Sono, invece, in significativo aumento le rapine, anche se per la gran parte, improprie, nonché i reati di frode informatica.

Di particolare rilievo sotto il profilo economico regionale sono gli ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali e il consistente contributo dei fondi PNRR erogati dall'Unione Europea al fine dell'incentivazione del processo di rinnovamento e sviluppo di tutto il sistema economico. Tuttavia, l'introduzione di meccanismi di controllo rigidi e disciplinati per legge funge da presidio preventivo dalla commissione di reati corruttivi.

Si rileva altresì che i fatti relativi alla politica internazionale (dazi, guerra in medio Oriente e fronte ucraino) non sono fattori neutri nei confronti dell'economia del Paese, determinandone importanti ripercussioni in relazione al levitare dei prezzi dei beni di consumo e delle forniture. Il susseguirsi di situazioni emergenziali è causa di un senso di esasperazione sociale che alimenta fattori criminogeni all'interno della società civile, con particolare riferimento ai delitti che colpiscono il patrimonio.

Sotto il profilo erariale, anche nell'ultimo anno, le pronunce giudiziali hanno avuto ad oggetto essenzialmente due macrofamiglie:

- danno per "assenteismo fraudolento"
- danno all'immagine della pubblica amministrazione in relazione alle fattispecie di "assenteismo fraudolento".

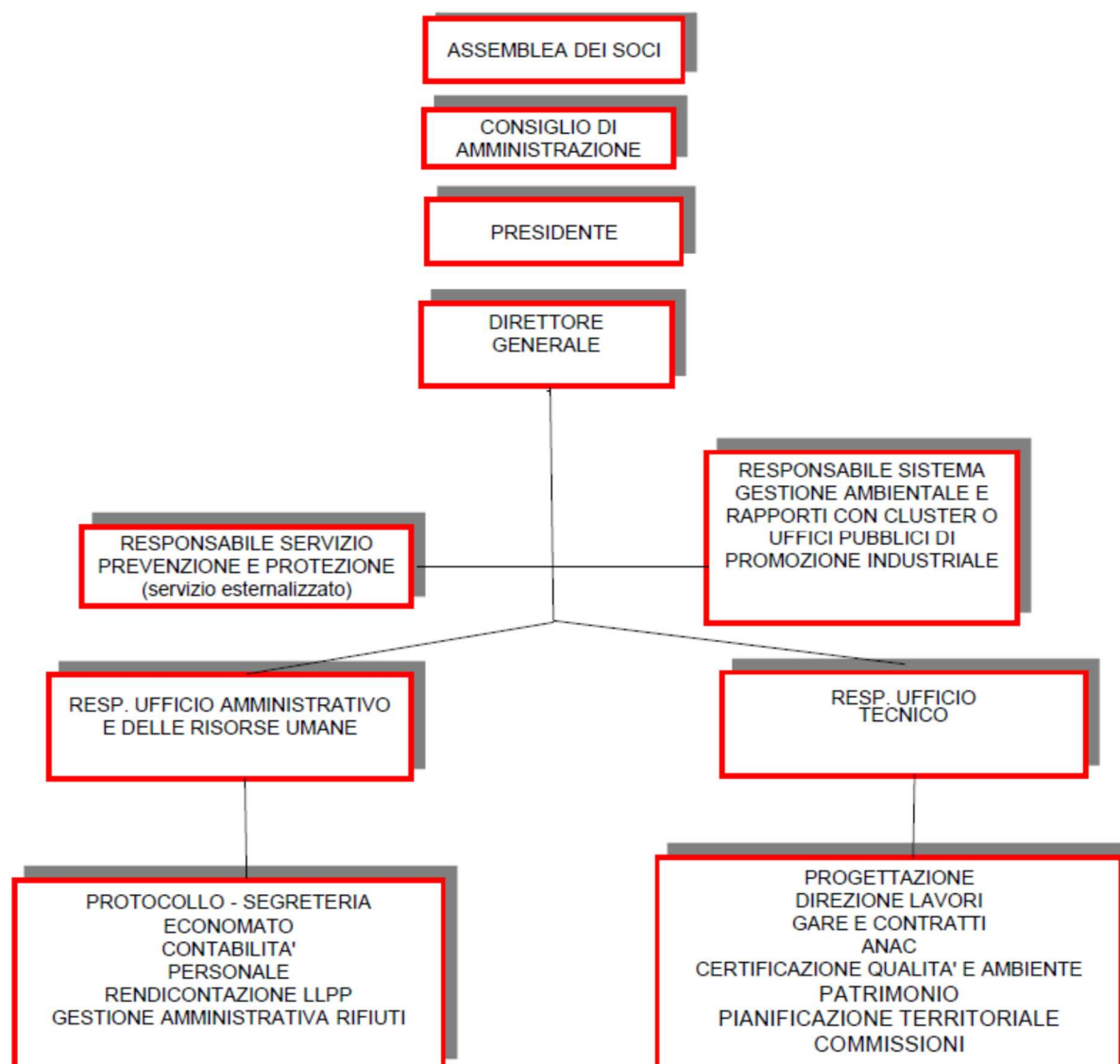
Alla luce di quanto emerso e sinteticamente riportato si può cautamente concludere che il contesto esterno in cui opera Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia non espone l'Ente ad un alto rischio di verificazione di fenomeni corruttivi, essendo possibile osservare tali fenomeni sempre più con minor rarità.

Tali considerazioni devono essere naturalmente rapportate al rischio specifico identificato dall'Ente in relazione ai singoli processi in cui si estrinseca la sua attività.



### 3.1.2 Contesto interno


Si riporta di seguito l'organigramma dell'Ente.



Il **Direttore** gestisce le seguenti macro aree:

1. Ufficio Amministrativo
2. Ufficio Tecnico

Il Direttore, in qualità di Direttore del Personale, si avvale degli Uffici Amministrativo e Tecnico per il coordinamento di incarichi specifici esterni, attinenti alla responsabilità del servizio di prevenzione e

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

protezione della sicurezza dei lavoratori di cui al D.Lgs. 81/2008 e alla sicurezza e alla salute nei cantieri di cui al D.Lgs. 494/96.

Il Direttore Generale, insieme ai Responsabili dell'Ufficio Amministrativo e Tecnico per quanto di competenza, è il riferimento nell'ambito del modello organizzativo di cui al D.Lgs. 231/2001 e dell'Organismo di Vigilanza.


Il Direttore Generale si avvale delle due macro aree, Amministrativa e Tecnica, per l'ottenimento degli scopi ed il raggiungimento degli obiettivi indicati dal Presidente e dal Consiglio di Amministrazione.

L'Area Amministrativa è composta da cinque unità lavorative incluso il responsabile, di cui due in part-time e tra i vari compiti funzionali propri gestisce:

- la segreteria / protocollo;
- l'economato, la contabilità e la gestione amministrativa del personale;
- i rapporti con gli uffici regionali per gli affari europei e transfrontalieri e i rapporti con l'Amministrazione regionale derivanti da finanziamenti e rendicontazione tecnico/amministrativa delle opere;
- gli obblighi amministrativi previsti dalle deleghe e dalle delegazioni amministrative intersoggettive di cui alla L.R. 14/2002 e s.m.i.;
- la gestione amministrativa degli impianti, attrezzature, macchinari e dei locali in proprietà;
- gestione amministrativa rifiuti;
- assistenza al Responsabile di Servizio nelle attività di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Relativamente alle attività di economato e secondo il regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, l'addetto incaricato è posto alle dipendenze del Direttore, al quale spetta, anche tramite il Responsabile Amministrativo, la vigilanza sulla gestione affidatagli.

I servizi amministrativi riguardanti la predisposizione dei cedolini paga sono esternalizzati.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

L'Area Tecnica – Lavori è composta da otto unità lavorative, compreso il Responsabile del Servizio, di cui una in part time..

In via meramente esemplificativa e non esaustiva l'area in questione segue le parti afferenti i Lavori pubblici e la relativa normativa; si rapporta con l'Ufficio Amministrativo per la rendicontazione dei lavori appaltati e l'autorizzazione alle spese, svolge le mansioni di RUP, progettazione e direzione lavori, le attività legate agli appalti e ai relativi contratti, i rapporti con A.N.AC. per le informazioni relative ai lavori pubblici, nonché tutte le attività connesse con i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni mobili ed immobili dell'Ente, tra cui le reti tecnologiche, la viabilità pubblica, gli impianti di illuminazione e i mezzi meccanici.

Oltre a ciò si occupa della verifica e controllo delle normative tecnico/ambientali riguardanti il territorio, controllo e certificazione qualità e ambiente, oltre a gestire il Patrimonio dell'Ente, e le problematiche legate al frazionamento aree, all'accatastamento degli immobili, al censimento delle imprese insediate nelle aree di competenza dell'Ente e partecipa anche con delega alle commissioni tecniche.

I responsabili delle due macro aree individuate condividono decisioni operative e le direttive da dare all'area di rispettiva competenza con il Direttore Generale. Quest'ultimo, oltre alle gestioni dirette di sua prerogativa, ha il compito di supervisione delle citate aree al fine di garantire l'armonia delle attività delle stesse in relazione agli obiettivi consortili e conseguentemente di validare l'operato delle figure apicali.

### 3.1.2.1 Identificazione

L'identificazione consiste nella rilevazione e nella classificazione di tutte le attività interne, predisponendone l'elenco completo dei processi svolti dall'ente.

In ossequio alle indicazioni date dal PNA 2019, i processi sono aggregati in cosiddette "aree di rischio" (raggruppamenti omogenei di processi), distinte a loro volta in:

- *generali* (comuni a tutte le amministrazioni, quali, ad esempio, contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale, ecc.);
- *specifiche* (riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte).

Il Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia ha individuato e definito le seguenti aree:

#### **RPPC 01 – AREA ACQUISIZIONE E GESTIONE PERSONALE**



**RPPC 02** - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA SENZA EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

**RPPC 03** - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

**RPPC 04** - CONTRATTI PUBBLICI

**RPPC 04-BIS** - NUOVO CODICE CONTRATTI PUBBLICI

**RPPC 05** - INCARICHI E NOMINE

**RPPC 06** - GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

**RPPC 07** - CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI

**RPPC 08** - RAPPORTI CON ISTITUTI DI CREDITO

**RPPC 09** - AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

**RPPC 10** - AFFARI GENERALI

#### 3.1.2.2 Descrizione

A seguito della loro identificazione, i processi devono essere adeguatamente descritti in relazione alla concreta realtà dell'Ente al fine di rilevare eventuali criticità nel processo, identificandone le finalità del processo, le attività che lo scandiscono e le unità organizzative coinvolte e quelle responsabili.


#### 3.1.2.3. Rappresentazione

La completa descrizione dei processi a rischio, identificati da Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia, è rappresentata in forma tabellare nella **Mappatura dei Rischi (Allegato 5.2)** e nel **Manuale Protocolli (Allegato 5.1)**, ove vengono altresì dettate le specifiche misure ai fini della prevenzione della corruzione, come identificate da ANAC, declinate per ogni singolo processo, cui devono sottostare le Unità Organizzative coinvolte e/o responsabili dello stesso.

### **3.2 Valutazione del rischio**

La valutazione del rischio consiste nella definizione delle priorità di intervento e delle relative misure correttive e preventive. Essa si articola in tre fasi:

1. identificazione degli eventi rischiosi;
2. analisi del rischio;

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

### 3. ponderazione del rischio.

#### 3.2.1 Identificazione degli eventi rischiosi

Tale fase consiste nell'identificare, i comportamenti e i fatti che, astrattamente, siano idonei a dar luogo a fenomeni corruttivi o di mala amministrazione in relazione ad ogni processo e/o attività mappati, a seconda che sia già stato rilevato un elevato livello di rischio ovvero si siano già verificati fatti critici.

L'ente, anche in relazione alle proprie dimensioni e peculiarità, stabilisce le tecniche da utilizzare per la definizione dei rischi. In ogni caso devono naturalmente essere prese in considerazione le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno, l'eventuale sussistenza di precedenti giudiziari (nell'ambito dell'ente o di realtà affini), le risultanze del monitoraggio posto in essere dal RPCT, le segnalazioni *Whistleblowing*, nonché ogni altro elemento emerso nell'espletamento dell'attività dell'ente.

#### 3.2.2 Analisi del rischio: fattori abilitanti, livello di esposizione al rischio, indicatori

In primo luogo, sono analizzati e compresi i **fattori abilitanti** gli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.


In coerenza con quanto indicato da ANAC si riportano a titolo esemplificativo taluni fattori abilitanti:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; - scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

In secondo luogo, l'ente deve procedere alla **stima del livello di esposizione al rischio** per ciascun processo o attività. Ai fini di effettuare tale valutazione occorre:

- a) scegliere l'approccio valutativo;
- b) individuare i criteri di valutazione;
- c) rilevare i dati e le informazioni;
- d) formulare un giudizio, adeguatamente motivato.

Si rileva che, a seguito dell'emanazione del PNA 2019, l'approccio valutativo deve essere di tipo qualitativo, e non quantitativo (inteso quest'ultimo come fondato su criteri meramente statistico - aritmetici).

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

ANAC ha indicato taluni **indicatori** di stima del livello del rischio, che sono stati fatti propri anche dal Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia:

- livello di interesse “esterno”;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

I dati e le informazioni necessarie al fine di esprimere la suddetta valutazione possono essere forniti da soggetti con adeguate competenze ovvero dai responsabili delle unità organizzative. L’operazione deve in ogni caso essere coordinata dal RPCT. La stima deve basarsi su evidenze e dati oggettivi, quali ad esempio precedenti giudiziari, segnalazioni pervenute, rassegne stampa.


Fermo l’approccio qualitativo sopra descritto, per la definizione del livello di rischio si può ricorrere ad una scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto), dando sempre adeguata evidenza dei presupposti e delle motivazioni.

In conformità alle disposizioni del PNA richiamato, l’Ente ha provveduto a misurare, in relazione ad ogni processo mappato e tenendo conto dei dati raccolti, gli indicatori illustrati applicando ad essi la sopra descritta scala di misurazione.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è poi pervenuti ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio di ogni processo, cui viene attribuito un **Valore Qualitativo del Rischio** che può essere:

**ALTO (A) - MEDIO (M) - BASSO (B)**

La valutazione finale di rischiosità del processo non costituisce ad ogni modo mera media delle valutazioni dei singoli indicatori, bensì è frutto di un’analisi complessiva del processo cui si è data ulteriore evidenza in forma discorsiva (**Allegato 5.2 Mappatura dei rischi**).

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

### 3.2.3 Ponderazione del rischio

La fase di valutazione deve condurre infine alla ponderazione del rischio, finalizzata a definire le priorità di trattamento dei rischi e le conseguenti azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione all'eventuale rischio residuo che si può manifestare a fronte delle misure già introdotte.

### **3.3 Trattamento del rischio**


Sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione, la fase di trattamento del rischio risulta infine finalizzata all'individuazione e conseguente programmazione degli interventi organizzativi, ossia delle **misure di prevenzione della corruzione (specifiche e generali)**. Fra di esse, ANAC ha ritenuto particolarmente rilevanti le seguenti misure:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

L'elenco delle misure specifiche adottate da Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia sono enumerate all'interno dell'**Allegato 5.3** del presente Piano (**Misure specifiche anticorruzione**), le quali sono associate per attività sensibile all'interno del **Manuale dei Protocolli (Allegato 5.1)**.

La **programmazione** delle misure deve essere realizzata tenendo conto di taluni elementi descrittivi indicati da ANAC:

- indicazione delle diverse fasi e modalità di attuazione della misura;
- tempistica di attuazione della misura;
- responsabilità;
- indicatori di monitoraggio.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

La pianificazione triennale degli interventi elaborata dal RPCT di Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia è illustrata al paragrafo n. 10 del presente Piano.

### 3.4 Monitoraggio e riesame

Il PTPCT deve essere inteso come un documento di programmazione: attività trasversale e continuativa che deve pertanto caratterizzare il processo di gestione del rischio è costituita dal monitoraggio circa l'attuazione e l'idoneità delle misure programmate.

Tale attività è attribuita al RPCT. E' possibile demandare un monitoraggio di primo livello ai responsabili degli uffici tenuti ad adottare la misura oggetto di monitoraggio, in forma di autovalutazione e solo nelle aree in cui il rischio di corruzione risulti più basso. In ogni caso il RPCT è tenuto a verificare le risultanze dell'autovalutazione e ad effettuare una valutazione di secondo livello.

In coerenza con quanto sopra esposto, ANAC ha evidenziato l'importanza di elaborare un piano di monitoraggio ove indicare:


- i processi e le attività oggetto del monitoraggio;
- la periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento delle verifiche.

In conformità a quanto sopra, Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia monitora l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, distinguendo:

- **misure di carattere generale:** il monitoraggio relativo a ciascuna misura segue la Pianificazione Triennale degli interventi delineata al paragrafo 10.
- **misure specifiche:** Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia ha predisposto l'Elenco delle misure specifiche (**Allegato 5.3**), che tiene conto delle azioni intraprese nell'ottica della riduzione del rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi, il cui monitoraggio avviene attraverso la compilazione del **Questionario** di cui all'**Allegato 5.4**, nell'ottica di un efficace monitoraggio, oltre che delle singole misure, di tutti i presidi di prevenzione della corruzione previsti dal presente Piano.

Per l'espletamento delle verifiche il RPCT può pianificare e svolgere specifici audit.

Oltre a monitorare l'attuazione della misura programmata, il RPCT deve contestualmente valutarne l'idoneità nel prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi. Per tale attività può avvalersi della collaborazione del proprio staff e delle strutture di vigilanza e audit interno.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Rev10_2026</b>
---	---	-------------------

### 3.5 Consultazione e comunicazione


Ulteriori attività trasversali che caratterizzano il processo di gestione del rischio sono:

- la consultazione dei soggetti interni ed esterni all'ente (specie in sede di analisi del contesto);
- la comunicazione delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.

### 4. CATALOGO REATI

L'elencazione dei reati corruttivi rilevanti ai sensi della Legge 190/2012 viene riportata nell'**Allegato 5.6.**, "**Elenco dei reati**". Oltre al titolo di reato e alla descrizione della relativa fattispecie, vengono individuate le attività sensibili a rischio reato associate a ciascuna fattispecie delittuosa.


Per una più attenta disamina delle fattispecie delittuose rilevanti ai fini del presente Piano, si rinvia al menzionato Allegato.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Rev10_2026</b>
---	---	-------------------

## 5. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PROGRAMMATE DAL CONSORZIO

Le misure volte alla prevenzione della corruzione ai sensi della Legge 190/2012, previste nel presente Piano, sono state elaborate dal RPCT:

- in ottemperanza agli obiettivi strategici definiti ai sensi dell'art. 1, comma 8, Legge 190/2012 e delle linee di indirizzo fornite dal Consiglio di Amministrazione con Delibera n. 916/16 del 11.12.2024;
- in coordinamento con l'OIV ed in collaborazione con i Responsabili di Funzione delle singole unità organizzative;
- tenendo conto dei risultati dell'analisi del contesto esterno ed interno;
- in considerazione delle risultanze della valutazione del rischio;
- in continuità con le operazioni intraprese negli anni precedenti;
- in conformità a quanto indicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel PNA 2022 e nell'Aggiornamento 2023 emanato da ANAC.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

## 5.1 MISURE DI CARATTERE GENERALE

### 5.1.1 Conflitto d'interesse

La prevenzione del conflitto di interesse, che risponde al principio generale di buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione, risulta intrinsecamente connessa alla prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.


Come chiarito da ANAC (Delibera n. 1064/2019), ai fini della Legge 190/2012, la nozione di conflitto di interesse deve essere intesa in senso ampio, *“attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale”*. Il PNA 2022 evidenzia la portata del conflitto di interessi, ascrivendolo alla *“categoria della potenzialità”* e evidenziando che la *“disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio”*.

La gestione della problematica di cui trattasi può estrinsecarsi nell'adozione di diverse misure, fra le quali:

- l'obbligo di astensione del dipendente;
- la rotazione ordinaria e straordinaria dei dipendenti;
- l'applicazione delle misure di cui all'art. 3, Legge 97/2001 (*“Trasferimento a seguito di rinvio a giudizio”*);
- l'applicazione della disciplina di cui al D.Lgs. n. 39/2013 in materia di inconfiribilità/incompatibilità degli incarichi;
- l'adozione di codici di comportamento;
- il divieto di *pantouflage*;
- la necessaria autorizzazione dell'amministrazione nelle ipotesi di incarichi extraistituzionali;
- la previsione di clausole di salvaguardia che determinino l'esclusione del concorrente dalla gara o alla risoluzione del contratto in caso di mancato rispetto dei protocolli di legalità o del patto di integrità.

### 5.1.2 Obbligo di astensione del dipendente.

Tale obbligo discende direttamente dalla Legge (art. 1, co. 41, Legge 190/2012, che ha introdotto l'art. 6-bis alla Legge 241/1990) ed è altresì previsto nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 62/2013, art. 7).

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

In materia di appalti, il D.Lgs. 36/2023 all'art. 16 dispone che il personale che versa in una situazione di conflitto di interessi nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione, ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione.

Il Consorzio, inoltre, si è dotato di un Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231, all'interno del quale è previsto un Codice Etico, comprensivo di misure rivolte ai dipendenti finalizzate ad orientarne la condotta secondo i principi etici propri del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia, nel quale il presente obbligo trova compiuta disciplina. Al rispetto di tali principi e di quelli di cui al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ex D.P.R. 62/2013, è stato inoltre adottato un Sistema Disciplinare con le relative sanzioni in caso di violazione delle regole di condotta da parte di coloro che prestano servizio presso il Consorzio.

Il Presente Piano introduce inoltre, nell'ambito della programmazione degli interventi formativi, la trattazione di temi e casi pratici in materia di conflitto d'interesse e relativi obblighi in capo ai Dipendenti (paragrafo 5.2.3.1).

### **5.1.3 Rotazione Ordinaria e Straordinaria dei dipendenti**


Sulla base di quanto previsto dal PNA 2019, la rotazione ordinaria del personale, disciplinata dalla Legge 190/2012, viene considerata come una misura organizzativa preventiva ai reati corruttivi o, più in generale, a fenomeni di mala gestione nell'ambito dell'azione amministrativa.

L'allegato n. 2 al PNA 2019 è interamente dedicato a tale istituto.

Secondo ANAC l'alternanza riduce il rischio che un dipendente possa essere sottoposto a pressioni esterne o che possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. La suddetta Autorità ritiene inoltre che l'ambito soggettivo della misura si estende a tutti i pubblici dipendenti.

La realizzazione della misura deve in ogni caso rispettare i diritti individuali e sindacali del lavoratore e va correlata all'esigenza di ottemperare ai principi di buon andamento e continuità dell'azione amministrativa.

Esistono della realtà, come quella in esame, dove il ristretto numero di dipendenti o la peculiarità delle loro mansioni limitano o impediscono del tutto la possibilità di rotazione degli incarichi.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

Consapevole di tale impedimento, ANAC suggerisce l'adozione di misure alternative alla rotazione alla fine di evitare che un dipendente abbia controllo esclusivo dei processi, come:

- l'articolazione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni");
- il rafforzamento delle misure di trasparenza;
- maggiore compartecipazione del personale alle attività proprie dell'ufficio del dirigente;
- introduzione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali;
- doppia sottoscrizione degli atti;
- collaborazione fra più ambiti con riferimento ad atti ad elevato rischio.

In ottemperanza a quanto sopra, il Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia, sensibile a queste raccomandazioni, ritiene di dover applicare, anche per il triennio 2025-2027, le seguenti tecniche alternative ritenute compatibili con la struttura organizzativa dell'ente:

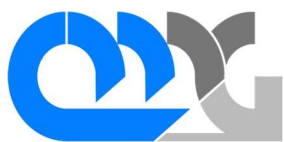
- ✓ condivisione delle attività tra Responsabili e operatori;
- ✓ richiesta di una reportistica periodica sull'attività svolta;
- ✓ individuazione della segregazione delle funzioni.

Per quanto attiene poi alla rotazione straordinaria di cui all'art. 16, co. 1 D.Lgs. 165/01, che segue alla verifica dei fenomeni corruttivi, con la Delibera n. 215/2019 ANAC ha stabilito che negli enti pubblici economici, il provvedimento motivato, con il quale viene valutato se applicare la misura, può essere adottato facoltativamente (a differenza che per le amministrazioni pubbliche di cui all'art.1, co. 2, D.lgs. 165 ove esso è obbligatorio). Rimane fermo però l'obbligo dell'ente di agire immediatamente dopo avere avuto la notizia dell'avvio del procedimento penale.

#### **MONITORAGGIO MISURA:**

Il RPCT prevede, con cadenza **annuale**:

- a verificare, in ogni caso negli uffici più esposti al rischio corruttivo e in almeno il 40% degli altri uffici, l'effettiva rotazione del personale all'interno dello stesso ufficio e nella composizione delle commissioni;
- a verificare l'implementazione della "segregazione" delle funzioni, mediante l'effettiva attribuzione di compiti diversi ai soggetti coinvolti nelle varie attività.



#### **5.1.4 Misure ai sensi dell'art. 3, Legge 97/2001**

L'art. 3 della Legge 97/2001 statuisce che *“quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale [...], l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza”*. L'esecuzione di tale misura può avvenire tramite *“trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza”*.

Il PNA 2019 ha inoltre stabilito che:

- in caso di condanna non definitiva, i dipendenti sono sospesi dal servizio;
- nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego può essere pronunciata a seguito di procedimento disciplinare.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia, in considerazione delle ridotte dimensioni della struttura, alla luce di quanto stabilito dall'art. 3, Legge 97/2001 e in considerazione di quanto previsto dal CCNL applicato, si riserva, a suo insindacabile giudizio, la modalità con cui procedere.


#### **MONITORAGGIO MISURA**

Il RPCT, qualora un dipendente sia sottoposto a procedimento penale per uno dei reati previsti dall'art. 3 della Legge 97/2001, provvede ad intraprendere il procedimento di sospensione dello stesso.

In caso di eventuale condanna definitiva, provvede ad avviare un procedimento disciplinare nei confronti del dipendente.

#### **5.1.5 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**

L'Autorità Nazionale anticorruzione ha affrontato in più occasioni il tema dell'inconferibilità e dell'incompatibilità degli incarichi pubblici di cui al D.Lgs. 39/2013 (Comunicato del Presidente dd. 14 maggio 2015, Delibera n. 833/2016 e, da ultimo, Delibera n. 1064/2019).

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

Ai sensi dell'art. 2, D.Lgs. 39/2013, l'ambito soggettivo del decreto stesso si estende anche agli enti pubblici economici.

Lo stesso Decreto, all'articolo 1, fornisce inoltre una definizione puntuale di questi termini:

- per “**inconferibilità**” si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
- per “**incompatibilità**” si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.


Ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 39/2013, all'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenta la dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità, e, nel corso dell'incarico stesso, presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

La ratio della normativa consiste, all'evidenza, nella volontà di assicurare lo svolgimento imparziale dell'attività amministrativa fissando peraltro i requisiti di moralità e onorabilità necessari al fine di ricoprire incarichi amministrativi e dirigenziali.

Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle suddette disposizioni e i relativi contratti sono nulli. I componenti degli organi che hanno conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati (artt. 17 e 18, co. 1, D.lgs. 39/2013).

Lo svolgimento dell'incarico in situazioni di incompatibilità comporta la decadenza dall'incarico stesso e la risoluzione del relativo contratto decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Ai sensi della predetta normativa il RPCT dell'ente deve svolgere una vigilanza interna che si affianca a quella esterna, svolta da ANAC.

	<p style="text-align: center;">PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p style="text-align: center;"><b>Revio_2026</b></p>
---	--	--

In ottemperanza all'invito rivolto da ANAC, il Consorzio prevede, nell'ambito della predisposizione delle misure anticorruzione, l'introduzione di una specifica regolamentazione interna per definire le responsabilità e le modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle suddette dichiarazioni.

#### **MONITORAGGIO MISURA:**

Il RPCT, con il supporto del referente, con cadenza **annuale**:

- provvede a verificare l'implementazione e la corretta acquisizione della dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, tempestivamente all'atto di nomina;
- provvede a verificare la corretta acquisizione della dichiarazione annuale attestante la persistenza dell'insussistenza di cause di incompatibilità;
- provvede ad accertarsi che le suddette dichiarazioni siano tempestivamente pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013.


#### **5.1.6 Codice di comportamento e sistema disciplinare**

L'Autorità Anticorruzione, nel recepire quanto disposto dall'art. 1, comma 44 della Legge 190/2012, prescrive agli enti pubblici economici di provvedere ad adottare apposito Codice di Comportamento ovvero, ove siano già provvisti di codice etico o di comportamento approvati ai sensi del D.Lgs. 231/2001, di provvedere a loro integrazione mediante introduzione di specifiche regole di comportamento atte a prevenire la commissione di reati di corruzione (Delibera ANAC n. 1134/2017).

La Delibera ANAC n. 1074/2018 ha in particolar modo evidenziato il ruolo fondamentale del Codice al fine di *tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPC persegue con misure di tipo oggettivo – organizzativo.*

Il Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia, con l'adozione del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, si è dotato di un Codice Etico, integrato dalle prescrizioni previste dal Codice di Comportamento ex DPR 62/2013, alle cui violazioni saranno connesse le sanzioni previste dai C.C.N.L. FICEI.

Il Codice di comportamento definisce, ai fini dell'articolo 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti del Consorzio sono tenuti ad

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

osservare.

Il Codice Etico, così come integrato dal Codice di Comportamento, si baseranno principalmente sui seguenti valori:

- ✓ l'integrità morale, l'onestà personale e la correttezza nei rapporti interni ed esterni;
- ✓ la trasparenza nei confronti dei Soci, dei portatori di interesse e dei cittadini;
- ✓ il rispetto dei dipendenti e l'impegno a valorizzare le capacità professionali;
- ✓ l'impegno sociale;
- ✓ la tutela della salute, della sicurezza ambientale e dell'ambiente;
- ✓ più in generale il rifiuto di ogni condotta atta a porre in essere comportamenti e atti che possono rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare ipotesi di reato presupposto (**Allegato 5.6**), ovvero concorrere, contribuire o favorire anche per interposta persona anche indirettamente le relative fattispecie criminose.

I principi e le regole di condotta dettati dal Codice Etico e dal Codice di Comportamento saranno altresì integrati dalle regole di comportamento che i Destinatari sono tenuti ad osservare in virtù delle normative vigenti, dei contratti di lavoro e delle procedure interne.

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è l'adozione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle prescrizioni previste nello stesso.

Nel Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 adottato, è previsto un sistema sanzionatorio in funzione della diversa tipologia di rapporto intrattenuto dall'ente con i soggetti destinatari dello stesso, a presidio anche delle misure disposte dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Tale sistema si rivolge, pertanto, a tutto il personale del Consorzio, compresi i componenti degli Organi dell'Ente (Consiglio di Amministrazione, Direttore Regionale, Organo di Controllo).

#### **MONITORAGGIO MISURA:**

##### Il RPCT provvede, con cadenza almeno **semestrale**:

- a verificare a campione l'effettiva e costante predisposizione, nei contratti stipulati dalla società, di una clausola con la quale il Consorzio si impegna a richiedere ai terzi contraenti il rispetto delle disposizioni di cui al Codice Etico.



- a verificare se sono pervenute, anche tramite il canale delle segnalazioni “whistleblowing”, comunicazioni relative a fatti concernenti la violazione degli obblighi di condotta previsti per i dipendenti e i Collaboratori dal Codice Etico e dal Codice di Comportamento;

### 5.1.7 Il *Pantouflage*


L’istituto di cui trattasi è disciplinato dall’art. 53, comma 16-ter del D.Lgs 165/2001, introdotto dalla Legge 190/2012. Ai sensi del suddetto articolo *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (..) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.”* La norma mira ad evitare che il dipendente di una pubblica amministrazione possa, in occasione del suo ufficio, instaurare le basi per una trattativa di lavoro con soggetti privati con cui sia venuto in contatto; situazione che lo renderebbe pertanto idoneo a divenire oggetto di pressioni o condizionamenti a totale discapito dei principi che regolano l’azione amministrativa.

La norma sopra richiamata ha sollevato diversi dubbi interpretativi, cui ANAC, mediante il PNA 2019 ed il PNA 2022, ha provato a porre rimedio.

Da ultimo, ANAC ha emanato, con Delibera n. 493 del 25 settembre 2024, le **Linee Guida n. 1 in tema di c.d. divieto di pantouflage – art. 53, comma 16-ter. D.lgs. 165/2001** e il contestuale **Regolamento sull’esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di violazione dell’art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001.**

Quanto all’ambito di applicazione, ANAC ha ritenuto che esso si estenda:

- ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all’art.1, co. 2, D.Lgs. 165/2001 (compresi i soggetti legati alla PA da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo);
- dipendenti degli enti pubblici economici e degli enti pubblici non economici;
- titolari degli incarichi considerati nel D.lgs. 39/2013, *“ivi compresi i soggetti esterni con i quali l’amministrazione, l’ente pubblico e l’ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo”* (art. 21, D.Lgs. 39/2013).
- coloro che negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico rivestano uno degli incarichi di cui all’art. 1 del d.lgs. n. 39/2013.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

Quanto alla nozione di “attività negoziale”, l’Autorità ha precisato che, ai sensi del suddetto articolo, sono coinvolti:

- tutti coloro che esercitano concretamente ed effettivamente per conto della PA poteri autoritativi o negoziali che si concretizzano nell’emanazione di provvedimenti amministrativi o nel perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell’ente (dirigenti, funzionari, apicali, soggetti cui sono conferite deleghe di rappresentanza all’esterno dell’ente);
- coloro che, partecipando al procedimento, abbiano avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale (dipendenti).

La nozione di soggetto privato destinatario dell’attività della pubblica amministrazione deve intendersi in senso ampio, comprensivo anche di soggetti, formalmente privati, partecipati dalla PA.

Le conseguenze previste dalla normativa per la violazione del divieto sono particolarmente gravi: i contratti conclusi o gli incarichi conferiti all’ex dipendente saranno nulli; mentre al soggetto privato sarà preclusa la possibilità di contrattare con la pubblica amministrazione nei tre anni successivi ed avrà altresì l’obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

In materia di *pantouflage*, l’Autorità esercita un’attività consultiva, di vigilanza e sanzionatoria.

Per assicurare la prevenzione del fenomeno, coerentemente con le indicazioni di ANAC, il Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia ha individuato le seguenti misure:

- l’obbligo del RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto, di segnalare la situazione al Presidente;
- la previsione, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, dell’obbligo per l’operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto.

#### **MONITORAGGIO MISURA:**

Il RPCT, con cadenza **semestrale**:

- verifica, nei negli atti di assunzione di personale e nei contratti di lavoro stipulati a seguito delle procedure di selezione, che siano state inserite apposite clausole, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;



- verifica che venga acquisita la dichiarazione di impegno a rispettare il divieto di pantouflage e a rilasciare annualmente per i tre anni successivi alla cessazione dal servizio una dichiarazione ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 di non aver assunto incarichi in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, d.lgs. n. 165/2001;

#### 5.1.8 Patti d'integrità

Ai sensi dell'art. 1, co. 17, Legge 190/2012 *“Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.”*

Mediante l'accettazione di tali clausole l'operatore economico si impegna dunque ad eseguire il contratto mediante un comportamento improntato a criteri di legalità, trasparenza e correttezza e ad astenersi da comportamenti di tipo corruttivo.

Attualmente la struttura organizzativa del Consorzio, che può contare su un limitato numero di personale, non consente di destinare risorse alla verifica dell'effettivo rispetto dei protocolli di legalità da parte dei soggetti che intervengono nelle procedure di gara (in relazione alle quali viene ad ogni modo pedissequamente osservato il Codice dei Contratti Pubblici).


Nell'ambito della pianificazione triennale delle misure anticorruzione, il Consorzio, sensibile alle indicazioni dell'Autorità (Delibera n. 494/2019), prevede l'inserimento:

- *“di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interesse rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interesse che insorga successivamente”;*
- *“di sanzioni a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti, secondo la gravità della violazione accertata e la fase in cui la violazione è posta in essere, oltre che nel rispetto del principio di proporzionalità”.*

#### MONITORAGGIO MISURA:

Il RPCT, con cadenza **semestrale**:

- provvederà ad assicurare che in tutti gli atti relativi alle procedure di affidamento e nei contratti stipulati con gli operatori economici vi sia l'inserimento di una specifica clausola di salvaguardia per cui la mancata accettazione delle previsioni contenute nel Codice Etico adottato dalla Società darà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto;

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

- provvederà ad acquisire la dichiarazione sulla sussistenza di possibili conflitti di interesse.

### 5.1.9 Tutela del dipendente che segnala l'illecito (c.d. *whistleblowing*)

*Whistleblower* è la definizione inglese che identifica il dipendente che, dall'interno del proprio ente di appartenenza, segnala condotte illecite non nel proprio interesse individuale, ma nell'interesse pubblico, perché non venga pregiudicato un bene collettivo.

L'art. 1, co. 51, Legge 190/2012 ha inserito l'art. 54-bis all'interno del D.Lgs. 165/2001. Il Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella Legge 11 agosto 2014, n. 114, "*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*" ha poi modificato l'art. 54-bis introducendo anche ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni.

L'istituto è stato successivamente modificato dalla Legge 179/2017 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*".

La disciplina è stata totalmente innovata con l'emanazione del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, "*Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*" (cd. Decreto Whistleblowing).


conformemente a quanto imposto dal D.Lgs. 24/2023:

- ha provveduto a nominare il RPCT, dott. Flavio Pizzignach, quale Gestore delle segnalazioni;
- ha adottato una piattaforma digitale di segnalazione, pubblicata in apposita sezione di Amministrazione Trasparente.

Per una più attenta disamina della misura, considerata la trasversalità della stessa rispetto alla disciplina dell'anticorruzione, si rinvia al **Par. 7, "WHISTLEBLOWING"**.

#### **MONITORAGGIO MISURA:**

Il RPCT, qualora pervenga una segnalazione da parte di un soggetto legittimato, provvede ad assicurarsi che vengano scrupolosamente osservate le procedure previste nel Regolamento Whistleblowing e, all'esito della verifica della segnalazione, qualora la stessa sia fondata, non vengano poste in essere comportamenti vietati nei confronti del segnalante, ovvero che questi siano sanzionati, licenziati o

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

sottoposti ad alcuna misura discriminatoria o ritorsiva, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro o esercizio delle proprie funzioni per motivi collegati, anche solo indirettamente, alla segnalazione.

## **5.2 MISURE DI CARATTERE SPECIALE**

### **5.2.1 Regole di condotta specifiche da osservare per la prevenzione del rischio**

I reati oggetto di esame presuppongono l'instaurazione di rapporti con la Pubblica Amministrazione, Consulenti e collaboratori, Organi ispettivi, Gestione del personale, e possono interessare le seguenti aree/funzioni:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Area Amministrativa;
- Area Tecnica.

Di seguito si prescrivono le misure specifiche atte a prevenire i rischi di fenomeni corruttivi in senso lato, suddivise a seconda dei diversi interlocutori del Consorzio. Le ulteriori e più articolate misure specifiche sono, inoltre, contenute negli elaborati "Manuale dei Protocolli" e "Elenco delle misure specifiche", che formano parte integrante del presente documento.

#### **5.2.1.1 Rapporti con la Pubblica Amministrazione**

Il pericolo di integrazione dei reati di cui trattasi discende dalla sussistenza di continui rapporti tra COSEVEG ed Enti della Pubblica Amministrazione.

In particolare per la peculiarità dell'attività svolta, l'Ente intrattiene rapporti con Enti Pubblici per:

- acquisizione di aree per fini istituzionali;
- espropriazione di aree per insediamenti produttivi, progettazione e realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi, nonché l'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attività collettive;
- costruzione in aree attrezzate di fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali ed artigianali, depositi e magazzini e in generale nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione per quanto di competenza del COSEVEG;



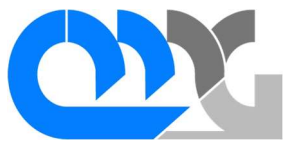
- esecuzione in concessione/delega/delegazione/convenzione di opere di competenza dello Stato, della Regione e di altri soggetti pubblici, nonché esecuzione di opere per conto di soggetti privati;
- realizzazione di opere e/o attrezzature e gestione di servizi nell'ambito portuale e dell'industria nautica, ferme restando le competenze previste dall'art. 5 comma 2 della Legge Regionale FVG n.28 del 28 dicembre 2018 in capo all'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale per il porto di Monfalcone;
- gestione e manutenzione delle opere di infrastruttura degli impianti realizzati;
- e in generale visite ispettive di controllo.

Nei rapporti con Pubblica Amministrazione è necessario seguire le seguenti regole:

- i rapporti con i rappresentanti della Pubblica Amministrazione nello svolgimento delle operazioni attinenti le attività sensibili, sono tenuti dal responsabile della funzione interessata o da un soggetto da questi delegato;
- è fatto divieto al personale di intrattenere rapporti per conto dell'Ente con esponenti della Pubblica Amministrazione, se non specificamente delegato, fatto salvo chi opera per conto dell'Ente e lo rappresenta;
- di qualunque criticità o conflitto di interesse sorga nell'ambito del rapporto con la Pubblica Amministrazione deve essere informato tempestivamente il Direttore Generale, oltre agli organismi di vigilanza in carica (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, Organismo Indipendente di Valutazione);
- i procuratori, sono tenuti alla reciproca informazione e consulenza su ciò che dell'attività di ciascuno possa riguardare la competenza dell'altro;
- i rapporti con gli organi ispettivi devono essere tenuti con il responsabile della funzione o dal soggetto da questi delegato.

#### **5.2.1.2 Rapporti con i fornitori di beni e servizi**

Relativamente al processo di realizzazione dei lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi si evidenzia quanto segue:

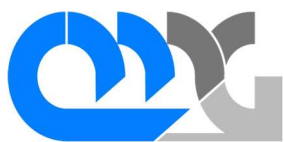


- gli atti deliberativi per l'acquisizione di beni e servizi o appalti di lavori, devono essere posti in essere nel rigoroso rispetto delle disposizioni di leggi applicabili in relazione alla procedura di riferimento;
- deve essere fornita a tutti gli operatori economici, sin dall'avvio della fase di gara, la descrizione certa e puntuale dell'oggetto della prestazione e delle principali clausole contrattuali;
- dev'essere garantita la più rigorosa applicazione del principio di rotazione delle imprese interpellate sia negli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture che nei casi di procedure negoziate, laddove consentiti dalla normativa vigente;
- i requisiti d'ordine speciale richiesti per l'affidamento di servizi e forniture devono essere stabiliti in maniera ragionevole e proporzionale in modo da assicurare la massima partecipazione alle procedure concorsuali;
- i soggetti partecipanti alle commissioni di gara devono agire nel rispetto della normativa vigente, del rigore, imparzialità e riservatezza;
- in analogia a quanto previsto dall'art. del D.Lgs. 165/2001, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale non possono fare parte, neppure con funzioni di verbalizzante, delle commissioni o seggi di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- i soggetti partecipanti alle commissioni di gara devono respingere e segnalare alle autorità competenti ogni tipo di pressione indebita onde evitare qualsiasi alterazione del principio di parità di trattamenti dei concorrenti.

### **5.2.1.3 Rapporti con i dipendenti e collaboratori per acquisizione e progressione del personale**

L'Organo di Indirizzo e la Direzione Generale devono garantire l'applicazione di criteri di valutazione dei candidati che risponda alle esigenze di obiettività e trasparenza ed inoltre:

- l'assunzione deve avvenire nel rigoroso rispetto delle leggi, delle procedure definite dall'Ente per l'assunzione del personale;
- l'esito del processo valutativo dei candidati deve essere formalizzato e mantenuto agli atti a cura del responsabile amministrativo;



- i contratti dell'Ente con i consulenti devono essere predefiniti in forma scritta e devono riportare chiaramente modalità, svolgimento e costo dell'incarico;
- i compensi di collaboratori e consulenti devono trovar adeguata congruità in considerazione delle prassi esistenti sul mercato o, se possibile, rispetto a tariffe vigenti.

Si richiama, inoltre, l'obbligo di astensione previsto dall'art. 41 comma 1 della Legge 190/2012 il quale prevede che "il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale".

Tale obbligo sarà quindi oggetto di specifico richiamo in sede di consegna del presente Piano a ciascun dipendente.

#### **5.2.2 Meccanismi di formazione delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione**

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della Legge 190/2012, sono individuati i meccanismi di formazione delle decisioni:

a. nella trattazione e nell'istruttoria degli atti (rispettare, salvo ragioni straordinarie di necessità ed urgenza, l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza; redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice; distinguere, ove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti l'istruttore proponente ed il dirigente);

b. nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;

c. per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione. Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse, di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione indica i presupposti di fatto e le



ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria, che dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dandone comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione;

d. per facilitare i rapporti tra gli utenti e il Consorzio, sul sito istituzionale vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;

e. nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento dovrà essere indicato l'indirizzo email cui rivolgersi;

f. nell'attività contrattuale:

- assicurare il rispetto della normativa vigente;
- assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione;
- di diritti reali minori;
- acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;
- nella formazione dei regolamenti: applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione.

Tutte le misure specifiche di cui ai punti **5.2.1.1.**, **5.2.1.2.** e **5.2.1.3** e **5.2.2.** sono attuate costantemente da parte di tutti i soggetti impiegati nelle unità organizzative esposte al rischio di fenomeni corruttivi, come identificati nel **Manuale dei Protocolli (Allegato 5.1)** e nella **Mappatura dei Rischi (Allegato 5.2)**.

Ai fini di verifica della loro implementazione, viene effettuato un monitoraggio tramite l'**Elenco delle misure specifiche individuate (Allegato 5.3)**, i cui risultati vengono poi analizzati tramite il **Questionario (Allegato 5.4)** appositamente redatto a seguito della verifica.



### **5.2.3 Conoscenza e diffusione del Piano di Prevenzione della Corruzione**

L'obiettivo primario del presente piano è quello di assicurare un'ampia e partecipata conoscenza dello stesso all'interno e all'esterno del Consorzio.

A tal fine il Piano ed i suoi aggiornamenti annuali vengono pubblicati sul sito internet dell'ente nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

Il Piano è frutto dell'apporto conoscitivo del personale del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia.

Tutti i dipendenti devono inoltre essere edotti circa l'esistenza del Piano ed i contenuti delle misure in esso programmate. I dipendenti sono inoltre chiamati, nello svolgimento delle attività di rispettiva competenza, ad uniformarsi ai contenuti del predetto Piano, traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in termini di prevenzione della corruzione.

Il Consorzio, attraverso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, attua un idoneo sistema informativo nei confronti dei Soci.

#### **5.2.3.1 Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza**

Il Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia ritiene di fondamentale importanza la formazione dei propri dipendenti con riguardo alla prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In conformità alle disposizioni di ANAC, fra gli obiettivi definiti dal Consorzio per il triennio 2025-2027 figura l'incremento della formazione dei dipendenti in materia.

Il piano formativo adottato dal Consorzio avrà quale oggetto:

- la conoscenza della normativa e le sue evoluzioni;
- il catalogo reati;
- le aree a rischio (e l'aggiornamento di nuove aree sensibili);
- le procedure da attuare per evitare e circoscrivere il rischio reato e la verifica di conflitti d'interesse;
- il confronto tra dipendenti per conoscere l'estensione del rischio in altre aree non di propria competenza;



PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA

Revio\_2026

- l'omogeneizzazione dei processi per garantire la costituzione di buone pratiche amministrative che possano ridurre ulteriormente il rischio di corruzione;
- gli obblighi di pubblicità e trasparenza e le tempistiche di aggiornamento;
- la gestione dell'accesso civico;
- il regolamento Whistleblowing.

La formazione sarà inoltre finalizzata a fornire ai dipendenti, specie in quelli operanti nelle aree a rischio, strumenti per riconoscere eventuali conflitti di interesse ovvero situazioni critiche cui dovrebbe discendere l'applicazione di misure di prevenzione della corruzione.

L'approccio seguito sarà di tipo "pratico", procedendo altresì alla discussione di casi specifici.

Gli incontri potranno essere organizzati in modo tale da costituire gruppi di lavoro, strutturati in base agli obiettivi specifici dell'incontro stesso.

Il piano formativo sarà definito con le seguenti fasi d'azione:

- individuazione dei dipendenti, quadri e dirigenti coinvolti nei processi di lavoro con maggiore esposizione al rischio di corruzione e successiva pianificazione degli interventi di aggiornamento della normativa;
- verifica del grado di informazione e conoscenza delle materie a rischio di corruzione in possesso dei dipendenti;
- sensibilizzazione verso comportamenti atti a prevenire situazioni a rischio di corruzione con particolare attenzione ai temi dell'etica e della legalità dei comportamenti.

Il Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia in particolare, adotta il seguente programma formativo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Tempistiche	Destinatari	Formazione
I semestre	Dipendenti	- Aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (triennio 2026/2028), in coordinamento con il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001;



		<ul style="list-style-type: none"><li>- Diffusione e condivisione del manuale dei Protocolli, dell'Elenco delle misure specifiche e del Questionario, aree maggiormente a rischio, regole operative e di condotta; catalogo reati;</li><li>- Conflitto di interessi, casi pratici;</li><li>- Gli attori del contrasto alla corruzione. Ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Doveri del dipendente. Flussi informativi da e verso il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.</li></ul>
Il semestre	Dipendenti	<ul style="list-style-type: none"><li>- Obblighi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013. Il Responsabile della Trasparenza e gli altri soggetti coinvolti nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione. Procedure adottate.</li><li>- Tempistiche di aggiornamento di dati, informazioni e documenti. Modalità di pubblicazione e conservazione dei dati.</li><li>- La gestione dell'accesso civico (semplice e generalizzato).</li></ul>


Al termine degli incontri formativi, ai dipendenti potrà essere richiesto di compilare degli appositi questionari di apprendimento.

Il monitoraggio dei percorsi formativi, in termini di frequenza e conseguimento dell'attestato di partecipazione sarà effettuato al pieno compimento del programma formativo previsto.

### **5.2.3.2 Flussi informativi da e verso il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone le regole in materia di flussi informativi con gli Organi dell'ente, i Referenti, l'OdV, i Dipendenti e le Autorità di vigilanza.

Tali obblighi sono concepiti quale strumento per agevolare l'attività di monitoraggio sull'efficacia del Piano e sullo stato della sua operatività, consentendo l'accertamento a posteriori delle cause che ne hanno pregiudicato la capacità preventiva, rendendo possibile la sua eventuale violazione o, nei casi più gravi, il verificarsi del reato di corruzione.

	<p style="text-align: center;">PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p style="text-align: center;"><b>Revio_2026</b></p>
---	--	--

Il dettaglio dei flussi informativi individuati è stato inserito nell'Allegato 5.1 (Manuale dei Protocolli).

Devono in ogni caso essere obbligatoriamente trasmesse al Responsabile le informazioni concernenti:

- provvedimenti, notizie e sanzioni provenienti da organi di Polizia giudiziaria o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati previsti dalla Legge, nei confronti dei destinatari del Piano, o dai quali risultino inadempimenti od omissioni;
- segnalazioni inoltrate all'ente dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per uno dei reati previsti dalla Legge e dal Piano;
- contestazioni che l'Amministrazione pubblica ha formalmente inoltrato al Consorzio;
- rapporti predisposti dalle strutture dell'ente e dagli organi di controllo, nell'ambito della loro attività di vigilanza, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme della Legge e alle disposizioni del Piano.

Inoltre, tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare al Responsabile comportamenti che possono rappresentare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità.


Ogni informazione, dato, segnalazione, report previsto dal Responsabile viene custodito in un apposito archivio (informatico e/o cartaceo) predisposto a cura dello stesso, ferma restando l'osservanza delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali e dei diritti da essa garantiti in favore degli interessati.

### **5.2.3.3. Informatizzazione dei processi**

L'informatizzazione dei processi consente la tracciabilità del processo e riduce il rischio di blocchi non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

Per tale motivo, il Consorzio si impegna a:

- programmare sistemi di informatizzazione dei processi;
- garantire l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti, nonché la possibilità del loro riutilizzo, per consentire il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali.

	<p style="text-align: center;">PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p style="text-align: center;"><b>Revio_2026</b></p>
---	--	--

## 6. TRASPARENZA

In attuazione a quanto previsto dal D.lgs. 97/2016, il quale ha apportato modifiche al D.Lgs. 33/2013, nel presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è inserita un'apposita sezione relativa alla trasparenza dove vengono individuati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dal D.Lgs. 33/2013.

### 6.1 Contesto normativo di riferimento

La nozione di trasparenza è stata introdotta nell'ordinamento dall'art. 11 del D.Lgs. 27 ottobre 2009 n° 150, nell'ambito di un generale progetto di riforma della pubblica amministrazione inteso a migliorarne l'efficienza.

Successivamente, la Legge 6 novembre 2012 n° 190 *“Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione”* ha individuato nel principio di trasparenza un asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione, conferendo al Governo una delega legislativa per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.


In attuazione della delega, il Governo ha adottato il D.Lgs. 14 marzo 2013 n° 33 recante: *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, il quale:

- ha sistematizzato e riorganizzato gli obblighi di pubblicazione già vigenti
- ha introdotto di nuovi obblighi
- ha disciplinato l'accesso civico.

Ai sensi dell'art. 2-bis, comma 2, D.Lgs. 33/2013 fra i destinatari del decreto stesso vi sono anche gli enti pubblici economici.

Come evidenziato da ANAC (Delibera n. 1064/2019), *“il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.”*

A tal fine, ANAC ha emanato le proprie Linee Guida, con particolare riferimento alla **Delibera n. 1134/2017** (*“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche*

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

amministrazione e degli enti pubblici economici”) i cui contenuti sono espressamente richiamati anche nel PNA 2022.

#### 6.1.1. La Delibera n. 495 del 25 settembre 2024

Al fine di agevolare di agevolare gli enti soggetti agli obblighi di trasparenza, con **Delibera n. 495 del 25 settembre 2024**, ANAC ha approvato 3 schemi ai sensi dell’art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, allegati alla menzionata delibera e relativi all’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 4-bis, “utilizzo delle risorse pubbliche” (all. 1), 13, “organizzazione” (all. 2) e 31 “controlli su attività e organizzazione” (all. 3) del citato decreto. Con la medesima delibera, ANAC ha altresì approvato il documento “*Istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013*” (all. 4), contenente indicazioni utili per la pubblicazione su requisiti di qualità dei dati, procedure di validazione, controlli anche sostitutivi e meccanismi di garanzia attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse. Al fine di implementare il sistema di trasparenza degli enti obbligati e concedere un tempo sufficiente agli stessi per adeguare i propri sistemi di trasparenza agli standard adottati, ANAC ha concesso alle amministrazioni/enti un periodo transitorio di 12 mesi (termine scaduto lo scorso 24 settembre) per procedere all’aggiornamento delle sezioni Amministrazione/Società Trasparente rispetto ai predetti schemi relativi agli artt. 4-bis (all. 1), 13 (all. 2) e 31 (all. 3). Al termine di tale periodo, ANAC potrà esercitare la propria attività di vigilanza verificando il mancato utilizzo dei già menzionati schemi.

Le **Istruzioni operative** (all. 4), in particolare forniscono le seguenti indicazioni al fine di adeguare l’ente agli obblighi in materia di trasparenza.

1. ANAC individua e descrive puntualmente i **requisiti di qualità** del dato da pubblicare: integrità, completezza, tempestività, costante aggiornamento, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e riutilizzabilità, conformità ai documenti originali in possesso dell’amministrazione, indicazione della loro provenienza, riservatezza
2. ANAC dispone che gli enti obbligati prevedano una **procedura di validazione**, definita come “un processo che assicura la corrispondenza dei dati finali (pubblicati) con una serie di caratteristiche qualitative”, con lo scopo di assicurare un certo livello di qualità ai dati stessi mediante una sistematica attività di verifica che ne precede la diffusione, avuto riguardo alla comprensibilità, conformità e attendibilità dei dati e delle informazioni da pubblicare; tale processo deve essere affidato a un soggetto che abbia adeguate competenze e conoscenze (ad



PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA

Rev10\_2026

es. al dirigente del medesimo ufficio che produce e gestisce i dati da pubblicare) e che procede tramite verifica per iscritto, come previsto dal seguente schema:

<input type="checkbox"/> INTEGRITA'
<input type="checkbox"/> COMPLETEZZA
<input type="checkbox"/> TEMPESTIVITA'
<input type="checkbox"/> AGGIORNAMENTO
<input type="checkbox"/> SEMPLICITA' DI CONSULTAZIONE
<input type="checkbox"/> COMPRESIBILITA'
<input type="checkbox"/> OMOGENEITA'
<input type="checkbox"/> FACILE ACCESSIBILITA' E RIUTILIZZABILITA'
<input type="checkbox"/> CONFORMITÀ AI DOCUMENTI ORIGINALI IN POSSESSO DELL'AMMINISTRAZIONE
<input type="checkbox"/> INDICAZIONE DELLA LORO PROVENIENZA
<input type="checkbox"/> RISERVATEZZA
NOTE:..... .....
<input type="checkbox"/> PUBBLICABILE
<input type="checkbox"/> PUBBLICABILE PROVVISORIAMENTE
<input type="checkbox"/> NON PUBBLICABILE
Firma del soggetto responsabile .....

A seguito di verifica, il soggetto validatore deve segnalare se il dato è:

- pubblicabile*, in quanto tutti i requisiti di qualità sono stati rispettati;
- pubblicabile provvisoriamente*, ogniqualvolta le difformità rilevate siano lievi e con riserva di sostituirli non appena siano disponibili dati conformi;
- non pubblicabile*, nella misura in cui le difformità siano macroscopiche.

Al termine della verifica, il soggetto validatore deve trasmettere la scheda compilata al RPCT al fine del corretto monitoraggio degli adempimenti.



3. ANAC, conformemente alle delibere precedenti, prevede che il RPCT proceda con cadenza almeno semestrale al **monitoraggio** dell'adempimento degli obblighi tramite predisposizione di specifici report da parte dei soggetti responsabili ovvero tramite schede/griglie di rilevazione; qualora presenti, i referenti procedono ad un controllo di primo livello, mentre il RPCT procede ad un controllo di secondo livello; in entrambi i casi, il RPCT ha un ruolo di coordinamento nel monitoraggio sull'effettiva pubblicazione.


In caso di assenza del RPCT, l'organo di indirizzo deve individuare un soggetto individuato come sostituto al fine di svolgere il controllo sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione.

4. In tema di meccanismi di garanzia, ANAC stabilisce che l'**accesso civico semplice** ex art. 5 c. 1 D.Lgs. 33/2013 costituisce un meccanismo di garanzia e correzione applicabile anche nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione tramite standard. A tal fine, ANAC ha messo a disposizione al seguente check list:

#### SCHEMA MECCANISMI DI GARANZIA E CORREZIONE ("check list")

Finalità	controllare il funzionamento delle procedure di validazione finalizzate all'esatta rappresentazione dei dati documenti e informazioni conformemente agli standard
Soggetti	<ul style="list-style-type: none"><li>- RPCT</li><li>- In caso di inerzia .....</li><li>- OIV</li></ul>
	<ul style="list-style-type: none"><li>- Organo di indirizzo politico interno</li><li>- ANAC</li></ul>
Procedure e tempistiche da definire	Disciplina della modulistica e tempistiche per l'attivazione dei meccanismi di garanzia e correzione

In via sperimentale, ANAC ha messo a disposizione delle amministrazioni/enti anche altri **schemi elaborati, ma non definitivamente approvati** (all.ti da 5 a 14), relativi ai seguenti obblighi:


	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

- art. 12 “Obblighi di pubblicazione concernenti atti di carattere normativo e amministrativo generale” (all. 5);
- art. 20 “Obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale” (all. 6);
- art. 23 “Obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi” (all. 7);
- art. 26 “Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati” e art. 27 “Obblighi di pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari” (all. 8);
- art. 29 “Obblighi di pubblicazione del bilancio, preventivo e consuntivo, e del Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, nonché dei dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi” (all. 9);
- art. 32 “Obblighi di pubblicazione concernenti i servizi erogati” (all. 10);
- art. 35 “Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati” (all. 11);
- art. 36 “Pubblicazione delle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici” (all. 12);
- art. 39 “Trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio” (all. 13);
- art. 42 “Obblighi di pubblicazione concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente” (all. 14).

L'adozione sperimentale di tali schemi consentirà all'Autorità di perfezionare gli stessi alla luce dell'esperienza pilota da parte delle amministrazioni/enti che avranno aderito spontaneamente alla sperimentazione nel periodo transitorio di 12 mesi.

Il Consorzio ha adottato, già nel corso del precedente Piano relativo al triennio 2025-2027, tutti i tre schemi indicati dalla Delibera n. 495 del 25 settembre 2024 dell'ANAC, recependoli all'interno del presente Piano.

Con riguardo alla **procedura di validazione**, la relativa scheda viene recepita all'interno dell'**allegato 5.5** del presente Piano.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

## 6.2 La Trasparenza e il Nuovo Codice dei Contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023, come integrato e modificato dal D.Lgs. 209/2024)

Con specifico riguardo alla trasparenza dei **contratti pubblici**, l'ordinamento ha subito nel corso del 2023 una stagione di riforme che hanno innovato profondamente la disciplina.

Il processo di digitalizzazione degli appalti pubblici è stato attuato realizzando un complesso sistema digitale denominato “ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale” (cd. **e-procurement**), fondato sull'infrastruttura della **Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND)**, la quale attua l'interoperabilità tra i diversi sistemi informativi e le banche dati.

L'Ecosistema, a sua volta, ha il centro nella **Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP)**, la quale sostituisce la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; tale Banca Dati è gestita da ANAC e le stazioni appaltanti e gli enti concedenti interagiscono con la stessa in maniera obbligatoria ed esclusiva tramite **piattaforme di approvvigionamento digitale certificate**, individuate nel **Registro Piattaforme Certificate (RPC)**, funzionali, inoltre ad acquisire i CIG.

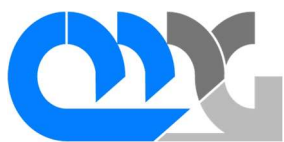
L'utilizzo della piattaforma digitale di approvvigionamento certificata da parte della stazione appaltante o dell'ente concedente, interagendo automaticamente con la BDNCP, comporta l'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Ai fini della trasparenza, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti pubblicano sul sito istituzionale, sezione “Amministrazione Trasparente” (AT), sottosezione Bandi di gara e contratti, i dati relativi all'intero ciclo di vita dei contratti riportando esclusivamente il collegamento ipertestuale che rinvia, in forma immediata e diretta, alla sezione della BDNCP dove sono pubblicate tutte le informazioni che le stazioni appaltanti hanno trasmesso alla BDNCP, per ogni procedura di affidamento associata a un CIG. Il collegamento ipertestuale è indicato dall'ANAC sul portale dati aperti.

I dati e atti relativi al ciclo di vita dei contratti che non sono comunicati alla BDNCP e che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati comunque sul sito istituzionale, sezione “Amministrazione Trasparente” (AT), sottosezione Bandi di gara e contratti. Tali dati e atti sono individuati all'allegato alla Delibera n. 264/2023.

ANAC ha recepito le innovazioni normative suesposte. La materia è stata regolamentata dalle seguenti Delibere:

- a. **Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023** (Aggiornamento 2023 al PNA 2022)
- b. **Delibera n. 261 del 20 giugno 2023** (Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici




attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale»)

- c. **Delibera n. 262 del 20 giugno 2023** (Adozione del provvedimento di cui all'articolo 24, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con l'Agenzia per l'Italia Digitale)
- d. **Delibera n. 263 del 20 giugno 2023** (Adozione del provvedimento di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante «Modalità di attuazione della pubblicità legale degli atti tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici»)
- e. **Delibera n. 264 del 20 giugno 2023** (Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33)
- f. **Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023** (Adozione del provvedimento di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante «Modalità di attuazione della pubblicità legale degli atti tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici»)

Dal 01 gennaio 2024, per effetto dell'abrogazione dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012 disposta dall'entrata in vigore del D.Lgs. 36/2023, sono venuti meno i seguenti obblighi in relazione alle procedure contrattuali:

- l'obbligo di pubblicazione, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, del file XML di riepilogo dei contratti in essere nell'anno precedente, conformemente alle specifiche tecniche emesse da ANAC;
- l'obbligo di trasmettere la conseguente comunicazione dell'url di pubblicazione del menzionato file via PEC all'ANAC.

In relazione all'adempimento degli obblighi di trasparenza, con l'**Aggiornamento 2023 al PNA 2022**, l'ANAC ha parimenti stabilito le modalità di pubblicazione, dei dati e dei documenti relativi ai bandi di gara e contratti, secondo le seguenti indicazioni:

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

- **per i contratti conclusi entro il 2023:** gli obblighi di pubblicazione dei dati si intendono adempiuti inserendo nella sezione “Bandi di gara e contratti” del sito “Amministrazione trasparente” le informazioni di cui all’art. 4 della Delibera ANAC 39/2016 in formato digitale standard aperto, secondo le modalità indicate dalla stessa delibera;
- **per i contratti non conclusi entro il 2023:** la trasparenza degli stessi dati indicati all’art. 28, comma 3 del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 è assolta mediante comunicazione contestuale alla generazione degli stessi alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) tramite SIMOG5. Le stazioni appaltanti pubblicano in “Amministrazione Trasparente”, sottosezione “Bandi di gara e contratti”, il link tramite il quale si accede alla sezione della BDNCP dove sono pubblicate - per ogni procedura di affidamento associata a un CIG - tutte le informazioni che le stazioni appaltanti hanno trasmesso attraverso SIMOG;
- **per i contratti la cui procedura si avvia dal 1° gennaio 2024:** la trasparenza dei dati è assolta mediante la trasmissione degli stessi dati alla BDNCP attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate. Operativamente, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono nel sito "Amministrazione trasparente" un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all’intero ciclo di vita del contratto e che include anche quelli indicati all’art. 28, comma 3, del D.Lgs. 36/2023.


Quanto agli **enti pubblici economici**, la disciplina della trasparenza deve essere osservata sia relativamente all’organizzazione, sia alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse.

Le misure di trasparenza devono prevedere gli strumenti atti ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi dei dati, documenti e informazioni da pubblicare, le tempistiche di attuazione degli obblighi, nonché i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione.

I dati, i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria sono precisamente elencati nell’Allegato n. 1 della suddetta determina, la quale prescrive altresì determinate modalità di pubblicazione di alcuni dati.

### 6.3 Obiettivi e finalità

Mediante l’attuazione della normativa in materia di trasparenza, il Consorzio intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

- promuovere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione;
- informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo.

#### **6.4 Responsabile per la trasparenza**

Il Responsabile per la Trasparenza è coincidente con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e svolge stabilmente un'attività di controllo sugli adempimenti in capo all'ente degli obblighi di pubblicazione assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43 D.Lgs. 33/2013).

Con Delibera n. 809/02 del 30.06.2015, il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Responsabile della Trasparenza il Responsabile Amministrativo, dott. Flavio Pizzignach.


Relativamente alla trasparenza il RPCT ha il compito di:

- ❖ effettuare una costante attività di controllo sull'adempimento da parte dell'ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Nell'attività di monitoraggio e vigilanza, da compiersi con periodicità almeno semestrale, il RPCT può avvalersi di referenti e incaricati da lui nominati;
- ❖ riferire all'Organo di Indirizzo del Consorzio e segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione allo stesso, all'OIV, all'ANAC ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare.

#### **6.5 Programma formativo**

Il Responsabile della Trasparenza elabora annualmente il programma formativo per la trasparenza. Il programma formativo in materia di trasparenza costituisce parte integrante del Programma in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, analiticamente descritto al paragrafo n. 5.2.3.1 del presente Piano.

In questa sede si ricorda che nel programma devono essere garantiti strumenti di aggiornamento tecnico e professionale importanti sul tema trasparenza.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Rev10_2026</b>
---	---	-------------------

Le modalità di svolgimento dei singoli interventi formativi dovranno essere le più idonee ad assicurare il bilanciamento tra l'esigenza di un'adeguata formazione e le ragioni della economicità della gestione e dell'accessibilità ai contenuti formativi.

## 6.6 Dati oggetto di pubblicazione e soggetti incaricati della pubblicazione

La trasparenza è realizzata attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti previsti dal D.Lgs. 33/2013 nel sito internet del Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito stesso direttamente ed immediatamente senza alcuna preventiva autenticazione ed identificazione.

I dati sono reperibili sul sito <http://www.coseveg.it>, alla sezione "Amministrazione trasparente".

Nell'**Allegato 5.5** del presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono individuati, i soggetti responsabili della trasmissione dei dati e i soggetti responsabili della pubblicazione.

I soggetti individuati come responsabili della trasmissione devono conservare i documenti in una cartella dedicata e trasmetterli al responsabile della pubblicazione esclusivamente tramite email interna.

Il responsabile della pubblicazione provvede alla pubblicazione della documentazione ricevuta tramite accesso al programma utilizzato, secondo le tempistiche indicate nell'allegato di cui sopra.

## 6.7 Monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza sono affidati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che vi provvede avvalendosi dei Referenti ed Incaricati da lui nominati quali ausili in materia di controlli interni e prevenzione della corruzione.

Il RPCT, in qualità di responsabile per la pubblicazione provvede:

- a verificare il regolare funzionamento dei flussi informativi, alimentati dai Responsabili per la trasmissione, individuati nell'**Allegato 5.5**, per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- a verificare la completezza dei dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria e dei termini di pubblicazione, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e della Delibera ANAC n. 1134/2017 e dell'**Allegato 5.5** del presente Piano;



- a verificare la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato e la regolare tenuta del registro degli accessi;
- ad assumere le iniziative necessarie utili a superare le criticità segnalate dall'Organismo di Vigilanza (ODV), con funzioni analoghe all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) nell'attestazione annuale sullo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione, ovvero idonee a migliorare la rappresentazione dei dati per renderli più chiari e fruibili.

## **6.8 L'accesso civico "semplice" e "generalizzato"**

Il D.Lgs. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. 97/2016, disciplina due tipologie di accesso civico che vanno ad aggiungersi al "tradizionale" accesso documentale ex artt. 22 e ss. L. 241/1990, l'accesso civico "semplice" (art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013) e l'accesso civico "generalizzato" (art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013).

### **6.8.1. L'accesso civico "semplice"**

Tale forma di accesso civico è espressione del diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati ove sia stata omessa la loro pubblicazione obbligatoria.

Tale strumento riguarda esclusivamente i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria e attribuisce un diritto esercitabile da chiunque: non è imposta l'allegazione di idonea motivazione, né della prova di alcun interesse diretto, concreto e attuale.


### **6.8.2. L'accesso civico "generalizzato"**

L'art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013 attribuisce a chiunque in diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'istituto riprende i modelli del FOIA (Freedom of information act) di origine anglosassone e favorisce forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, promuovendo la partecipazione al dibattito pubblico.

Tale strumento si traduce in un diritto non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, compresi i dati e i documenti per i quali non sia stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'ambito oggettivo dell'accesso generalizzato è esteso anche a dati e informazioni che prescindono da un supporto documentale e possono pertanto comportare un onere di rielaborazione da parte

	<p style="text-align: center;">PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p style="text-align: center;"><b>Revio_2026</b></p>
---	--	--

dell'amministrazione.

Tale forma di accesso concerne gli aspetti organizzativi e le attività espletate dalla pubblica amministrazione e incontra come unico limite la tutela di interessi giuridicamente rilevanti così come definiti dall'art. 5-bis. D.Lgs. 33/2013.


Il legislatore ha configurato due tipi di **eccezioni poste a tutela di interessi pubblici e privati** che potrebbero subire un pregiudizio dalla diffusione generalizzata di talune informazioni:

- **eccezioni assolute** (art. 5-bis, comma 3, D.Lgs. 33/2013): trattasi delle esclusioni all'accesso che trovano fondamento in disposizioni di legge che impongono la non ostensibilità di dati, documenti e informazioni per tutelare interessi prioritari e fondamentali;
- **eccezioni relative** (art. 5-bis, commi 1 e 2, D.Lgs. 33/2013): si configurano laddove le amministrazioni dimostrino che la diffusione dei dati documenti e informazioni richiesti possa determinare un probabile pregiudizio concreto ad alcuni interessi pubblici e privati di particolare rilievo giuridico, individuati dal legislatore ed elencati

L'art. 5-bis, comma 5, D.Lgs. 33/2013, "Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati (..) è tenuta a dare comunicazione agli stessi (..). Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso".

In attuazione di quanto previsto dall'art. 5-bis, comma 6 del D.Lgs. 33/2013, con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, l'ANAC ha adottato delle Linee Guida aventi ad oggetto indicazioni operative in merito alla definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013. Su tali Linee Guida è stata acquisita l'intesa del Garante per la protezione dei dati personali ed è stato ottenuto il parere della Conferenza Unificata di cui all'art. 8, comma 1 del D.Lgs. 281/1997.

ANAC ha statuito che l'accesso generalizzato deve essere consentito anche nell'ipotesi in cui esso riguardi un numero cospicuo di documenti e informazioni; ciò ad eccezione del caso in cui l'istanza risulti manifestamente irragionevole, tanto da interferire con il buon funzionamento dell'amministrazione. È fatta salva la facoltà dell'amministrazione di attivare anche forme di dialogo cooperativo al fine di consentire all'interessato di riproporre una domanda proporzionata e compatibile con i principi regolatori dell'azione amministrativa.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

Il procedimento deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dall'istanza.

Al fine di consentire l'esercizio del diritto di accesso civico ai sensi degli artt. 5 e 5-bis del D.Lgs. 33/2013 da parte di ciascun cittadino, il Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia non ha previsto la predisposizione di un apposito modello utilizzabile per l'invio della richiesta.

### **6.9 Trasparenza e Tutela dei dati personali**


A partire dal 25 maggio 2018 è divenuto obbligatorio e direttamente applicabile il Regolamento UE 2016/679, mentre il D.Lgs. n. 101 del 10 agosto 2018 è intervenuto sul D.Lgs. 196/03 (Codice della Privacy) introducendo norme atte ad armonizzare la disciplina nazionale al suddetto Regolamento ed abrogando le disposizioni in contrasto con la disciplina comunitaria.

Fra le principali novità vi è l'introduzione del principio di responsabilizzazione (*accountability*).

In forza di tale principio, di cui al combinato disposto ex artt. 5 e 24 del GDPR, il titolare del trattamento deve assicurare e deve essere in grado di dimostrare mediante misure tecniche e organizzative adeguate che i dati siano:

- trattati in base ai criteri di liceità, correttezza e trasparenza;
- raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime, e successivamente trattati in modo che non sia incompatibile con tali finalità;
- adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati;
- esatti e, se necessario, aggiornati;
- conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati;
- trattati in maniera da garantire un'adeguata sicurezza dei dati personali, compresa la protezione, mediante misure tecniche e organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentali.

Per i motivi di cui sopra il Consorzio ha riesaminato ed aggiornato i propri modelli organizzativi, adottando altresì misure amministrative e tecniche idonee ad assicurare il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Rev10_2026</b>
---	---	-------------------

L'entrata in vigore della normativa sopra richiamata ha fatto sì che l'Autorità Nazionale Anticorruzione dedicasse una specifica sezione del PNA 2018 al contemperamento della disciplina del trattamento dei dati personali con quella vigente in materia di trasparenza.

A riguardo è stato fatto notare che, in perfetta sintonia con la normativa previgente, la base giuridica per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è sempre rappresentata da una norma di legge o di regolamento.

ANAC ha però altresì precisato che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto dei principi di cui all'art 5 del Regolamento UE.


Ciò significa che:

- il dato dovrà essere trattato in conformità ai principi di adeguatezza, pertinenza e nei limiti di quanto necessario per adempiere alle finalità previste dalla legge;
- dovranno essere adottate misure idonee a cancellare o rettificare eventuali dati inesatti.

Nel PNA 2019 è stata inoltre analizzata la recente sentenza della Corte Costituzionale n. 20/2019 che ha riconosciuto rilevanza costituzionale al principio di trasparenza ex artt. 1 e 97 Cost.) e ha statuito che *“che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi”*.

Ultima precisazione in relazione alla materia di cui trattasi ha riguardato il ruolo del Responsabile della Protezione dei dati. Si è ritenuto che tale figura, ove possibile, non dovrebbe coincidere con quella del RPCT, ciò al fine di non limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due distinte funzioni. Il RPD, nell'ambito di sua competenza, sarà in ogni caso tenuto a collaborare con il RPCT (ad esempio, come evidenziato da ANAC, nell'ipotesi di un'istanza di riesame di una decisione circa l'accesso civico generalizzato che possa riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali).

Il Consorzio risulta il titolare del trattamento dei dati personali.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

Ai sensi dell'art. 8, co. 3 comma, D.Lgs. 33/2013 i dati, le informazioni, i documenti devono rimanere pubblicati per un periodo di 5 anni (decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione) e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti.

La disposizione prevede alcune eccezioni:

- per quanto attiene ai titolari di incarichi politici, di incarichi o cariche amministrative, di direzione o governo e di incarichi dirigenziali di cui all'art 14 del D.Lgs. 33/13, i dati sono pubblicati per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico. Per i titolari di incarichi dirigenziali di cui all'art. 14, comma 1-bis, sono fatte salve le informazioni concernenti la situazione patrimoniale e la dichiarazione del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, ai sensi dell'art. 1, comma 16, D.L. 186/2020, convertito dalla Legge 21/2021;
- per quanto attiene ai titolari di incarichi di collaborazione e consulenza i dati di cui all'art 15 del suddetto decreto, devono essere pubblicati per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico

Rimangono fermi i termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali, che prevede che i dati possano essere conservati per un periodo di tempo non superiore a quello necessario agli scopi per i quali sono stati raccolti e trattati.

Decorsi i termini di cui sopra, i relativi dati e documenti sono accessibili.

## 7. WHISTLEBLOWING

Il 30 marzo 2023 è entrato in vigore il **Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24 (cd. Decreto Whistleblowing)**, che ha recepito nel nostro ordinamento la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica (cd. Direttiva Whistleblowing).


Ai sensi dell'art. 1, disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato. Il Legislatore ha disposto che i soggetti del settore pubblico, tra cui sono compresi **gli enti pubblici economici** (art. 2, comma 1), lett. p), del D.Lgs. 24/2023), sono tenuti ad



attivare propri canali di segnalazione, che garantiscano, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione. Qualora l'ente sia dotato di un modello di organizzazione e di gestione del rischio ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 231/2001, prevede all'interno del Modello stesso i canali di segnalazione interna sopra menzionati.

Quanto all'**ambito soggettivo**, il Decreto Whistleblowing specifica gli enti cui si applica la disciplina del decreto stesso. Con specifico riguardo alla realtà del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia, in quanto **ente pubblico economico**, si rileva che l'ente appartiene alla categoria di enti cui si applica il D.Lgs. 24/2023 denominati "**soggetti del settore pubblico**" (art. 2, comma 1), lett. p), del D.Lgs. 24/2023), in particolare: le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001; le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza o regolazione; gli enti pubblici economici; gli organismi di diritto pubblico di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50; i concessionari di pubblico servizio; le società a controllo pubblico; le società in house, definite dal D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, anche se quotate.

In relazione ai soggetti del settore pubblico, con riguardo alla realtà del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia, sono **destinatari** della normativa i seguenti soggetti: i dipendenti, i lavoratori autonomi (compresi quelli indicati al capo I della legge 22 maggio 2017, n. 81), i titolari di un rapporto di collaborazione (artt. 409 c.p.c. e 2 del D.Lgs. n. 81/2015), che svolgono la propria attività lavorativa presso l'ente, i lavoratori o i collaboratori, che svolgono la propria attività lavorativa presso l'ente e che forniscono beni o servizi o che realizzano opere in favore di terzi, i liberi professionisti e i consulenti che prestano la propria attività presso l'ente, i volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso l'ente, gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto, presso l'ente. Il Decreto si applica altresì quando il rapporto giuridico non è ancora iniziato (qualora le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali), durante il periodo di prova, successivamente allo scioglimento del rapporto giuridico se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite nel corso del rapporto stesso. Da ultimo, si evidenzia che le tutele riconosciute al segnalante si applicano anche ai facilitatori, alle persone del medesimo contesto lavorativo della persona segnalante e che sono legate ad essi da uno stabile legame affettivo o di parentela entro il quarto grado, ai colleghi di lavoro della persona segnalante,

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

che lavorano nel medesimo contesto lavorativo della stessa e che hanno con detta persona un rapporto abituale e corrente e agli enti di proprietà della persona segnalante o della persona che ha sporto una denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o che ha effettuato una divulgazione pubblica o per i quali le stesse persone lavorano, nonché agli enti che operano nel medesimo contesto lavorativo delle predette persone.


Quanto all'**ambito oggettivo**, la tutela riguarda le violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono **l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica** o dell'ente privato, di cui le persone segnalanti siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato. Nel caso degli enti del settore pubblico, le violazioni rilevanti oggetto di segnalazione, puntualmente elencate all'art. 2 comma 1, lett. a) del D.Lgs. 24/2023, concernono illeciti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 o violazioni del Modello di organizzazione e gestione, illeciti che rientrano nell'ambito della normativa europea o nazionale indicata dal Decreto (in via meramente esemplificativa: appalti pubblici, mercati finanziari, prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo, sicurezza e conformità dei prodotti, tutela dell'ambiente, atti o omissioni riguardanti il mercato interno europeo, ecc.) e gli illeciti amministrativi, contabili, civili o penali che non rientrano negli altri ambiti sopra individuati.

La **gestione delle segnalazioni** viene affidata ad un Gestore che, nei soggetti del settore pubblico, viene individuato per espressa previsione legislativa, nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), ai sensi dell'art. 5 D.Lgs. 24/2023. Di conseguenza, il Gestore della segnalazione del Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia è il dott. Flavio Pizzignach.

Come evidenziato da ANAC, l'istituto risulta finalizzato a “valorizzare l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione per dare prestigio, autorevolezza e credibilità alla stessa, rafforzando i principi di legalità e buon andamento dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost.”

Il Decreto Whistleblowing ha imposto ad ANAC di attivare un **canale di segnalazione esterna** che il segnalante può attivare nei seguenti casi:

a) non è prevista, nell'ambito del suo contesto lavorativo, l'attivazione obbligatoria del canale di segnalazione interna ovvero questo, anche se obbligatorio, non è attivo o, anche se attivato, non è conforme alla normativa;

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

b) la persona segnalante ha già effettuato una segnalazione interna ai sensi dell'articolo 4 e la stessa non ha avuto seguito;

c) la persona segnalante ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione;

d) la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

La persona segnalante ottiene la tutela prevista dal D.Lgs. 24/2023 qualora effettui una **divulgazione pubblica** esclusivamente se ricorrono le seguenti condizioni:

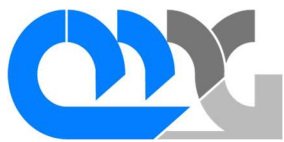
a) la persona segnalante ha previamente effettuato una segnalazione interna ed esterna ovvero ha effettuato direttamente una segnalazione esterna, alle condizioni e con le modalità previste dal Decreto Whistleblowing e non è stato dato riscontro nei termini normativamente previsti in merito alle misure previste o adottate per dare seguito alle segnalazioni;

b) la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;

c) la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la segnalazione esterna possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non avere efficace seguito in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto, come quelle in cui possano essere occultate o distrutte prove oppure in cui vi sia fondato timore che chi ha ricevuto la segnalazione possa essere colluso con l'autore della violazione o coinvolto nella violazione stessa.

Con **Delibera n. 301 del 12 luglio 2023** ANAC ha approvato il **Regolamento per la gestione delle segnalazioni esterne e per l'esercizio del potere sanzionatorio dell'ANAC** in attuazione del Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24.

Con **Delibera n. 311 del 12 luglio 2023**, ANAC ha attivato il canale di segnalazione esterna e ha approvato **"Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne"**. Tali Linee Guida devono essere seguite anche dai soggetti cui si applica la disciplina del Decreto Whistleblowing ai fini dell'istituzione e regolamentazione dei canali di segnalazione interni.



Mediante il suddetto Regolamento, l'Autorità Anticorruzione ha inteso definire le modalità di presentazione delle segnalazioni da parte del dipendente pubblico che potrà avvalersi di sistemi di crittografia idonei a garantire la riservatezza della sua identità e del contenuto della sua segnalazione.

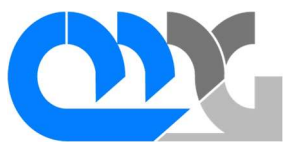
Sono state inoltre disciplinate le singole fasi del procedimento sanzionatorio, prevedendo la facoltà della controparte di richiedere un'audizione ovvero presentare memorie, documenti o deduzioni scritte.

Viene infine assicurata, in ottemperanza alle norme sulla trasparenza, la pubblicazione del provvedimento sanzionatorio sul sito istituzionale dell'ANAC e, ad alcune condizioni, sul sito dell'Amministrazione o dell'Ente. Per quanto riguarda le modalità di adempimento, il Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia ha adottato un apposito modello di segnalazione da indirizzare al RPCT.

\* \* \*

Conformemente alle disposizioni del Decreto Whistleblowing, Consorzio di Sviluppo Economico della Venezia Giulia ha provveduto a:

- istituire un **canale di segnalazione interna**, che consente di effettuare segnalazioni di illeciti con la garanzia di riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione nonché del contenuto e della relativa documentazione della segnalazione; a tal fine, Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia ha adottato una piattaforma digitale, accessibile al link <https://consorziadisviluppoeconomicodellaveneziagiulia.whistleblowing.it/>, che permette di trasmettere le menzionate segnalazioni in forma scritta mentre per la segnalazione in forma orale dovrà essere richiesto un incontro diretto con il RPCT;
- nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza quale **Gestore delle Segnalazioni**, in ottemperamento a quanto disposto dall'art. 4, comma 5, D.Lgs. 24/2023;
- prevedere misure a **tutela del segnalante**;
- adottare una **PROCEDURA WHISTLEBLOWING PER LE SEGNALAZIONI DI VIOLAZIONI DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 10 MARZO 2023, n. 24 (WHISTLEBLOWING)**, la quale disciplina segnatamente:
  - i destinatari della procedura



- l'oggetto della segnalazione
- il canale di segnalazione interna
- la forma e il contenuto delle segnalazioni
- la gestione delle segnalazioni
- il canale di segnalazione esterna e la divulgazione pubblica
- le misure di tutela del segnalante (obbligo di riservatezza e divieto di ritorsione)

Per una disamina di maggior dettaglio, il canale di segnalazione interna degli illeciti, le misure di sostegno al segnalante, la Procedura Whistleblowing, l'Informativa Privacy Whistleblowing sono pubblicati nel sito istituzionale del Consorzio, sezione "Amministrazione Trasparente", "Whistleblowing", al seguente link:


<https://www.coseveg.it/it/amministrazione-trasparente/strutture-sanitarie-private-accreditate/corruzione/whistleblowing-procedura-per-segnalazione-illeciti>

Si evidenzia che un uso della segnalazione difforme rispetto a quanto disposto dal D.Lgs. 24/2023, dalle Linee Guida ANAC e dal Regolamento Whistleblowing adottato dal Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia può essere fonte, ai danni del segnalante, di sanzioni disciplinari, civili, amministrative e penali.

Il Consorzio prende atto che l'ANAC in data 07/11/2024 ha diffuso in consultazione le **Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione** (data di chiusura della consultazione: 9 dicembre 2024). Il Consorzio prende atto che ANAC con delibera n.478 del 26 novembre 2025 ha approvato le **Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione**. L'Ente si propone di adeguare il proprio sistema interno di segnalazione qualora dovessero sopravvenire indicazioni ulteriori, diverse e definitive da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

## **8. LIVELLO DI ADEGUAMENTO DEL CONSORZIO ALLA NORMATIVA**

Con delibera del 30 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione del COSEVEG ha approvato la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nella persona del dott. Flavio Pizzignach.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

Fin dal 2015, in occasione dell'aggiornamento nel 2015 del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il COSEVEG ha provveduto ad integrare tale Modello con le misure di prevenzione della corruzione richieste dalla Legge 190/2012.


Sempre nel corso del 2015 è stato designato l'Organismo Indipendente di Valutazione, coincidente con la figura dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e con delibera del Consiglio di Amministrazione n.892/03 del 15.06.2022 è stato confermato l'incarico al dott. Mauro Verdimonti quale componente dell'Organismo di Vigilanza monocratico e gli sono stati affidati anche i compiti relativi all'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in tema di trasparenza e anticorruzione per un periodo di tre anni.

Relativamente alle attività svolte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione dalla sua nomina si segnalano in particolare la predisposizione e gli aggiornamenti annuali del PTPC, nonché la redazione e pubblicazione della relazione annuale sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 33/2013, il Consorzio ha creato sul proprio sito internet la sezione "Amministrazione Trasparente" in cui sono stati costantemente pubblicati dati, documenti e informazioni richiesti dalla normativa in materia di trasparenza.

Di seguito sono riportate le attività svolte nel corso del 2024:

- l'attività formativa del personale dipendente è stata in particolare attuata attraverso l'illustrazione delle novità riportate rispetto ai precedenti Piani con test finale di verifica apprendimento e il coinvolgimento del personale nell'aggiornamento del manuale dei protocolli per le aree in cui operano;
- non è stata effettuata la rotazione del personale in quanto limitata o non fattibile per il numero dei dipendenti in organico, che tra l'altro operano a stretto contatto tra loro;
- non è pervenuta alcuna segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti, per cui si ritiene adeguata la procedura di raccolta attivata con riferimento alla dimensione aziendale.
- nei contratti e negli atti di incarico sottoscritti è stato riportato il riferimento al codice di comportamento adottato dal Consorzio, a cui devono attenersi tutti coloro che operano con l'ente. Non sono pervenute segnalazioni di violazioni per cui si ritiene adeguato il codice, così come predisposto, alla dimensione dell'ente.
- non sono pervenute richieste di accesso civico né segnalazioni esterne sulle politiche di prevenzione della corruzione attuate dal Consorzio.

	<p style="text-align: center;">PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p style="text-align: center;"><b>Revio_2026</b></p>
---	--	--

## 9. NORMA UNI ISO 37001

Il Consorzio, in un'ottica di continuo miglioramento e di graduale ottimizzazione della propria organizzazione, anche per quanto concerne, nello specifico, il fenomeno corruttivo, ritiene di tener conto dell'esistenza delle norme UNI ISO in materia.

Allo stato attuale, la lettura del sistema vigente presso COSEVEG permette di affermare che il PPCT, aggiornato annualmente, sia in linea con le indicazioni UNI ISO 37000, a partire dalla sostanziale esistenza di un meccanismo organizzativo "Plan-Do-Check-Act" fino alla effettiva attuazione, in termini pratici, di questi precetti formalizzati.

## 10. PIANIFICAZIONE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI

La Tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento (2025-2027).

<b>MISURA</b>	<b>Conoscenza e diffusione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: 2 incontri (I e II semestre)
	2027: 2 incontri (I e II semestre)
	2028: 2 incontri (I e II semestre)
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT
<b>MODALITÀ</b>	Definizione ed esecuzione del programma formativo di cui al paragrafo n. 5.2.3.1. del Piano;  Test di apprendimento.
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: Semestrale
	Modalità: verifica adempimento programma formativo; verifica test apprendimento.



PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA

Revio\_2026

<b>MISURA</b>	<b>Analisi contesto interno</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: 2 incontri (I e II semestre)
	2027: 2 incontri (I e II semestre)
	2028: 2 incontri (I e II semestre)
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT Responsabili di Funzione
<b>MODALITÀ</b>	Audit in occasione degli incontri effettuati in occasione dell'attuazione del programma formativo di cui al paragrafo n. 5.2.3.1. del Piano; Autovalutazione da parte dei Responsabili di funzione; Valutazione RPCT.
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: semestrale
	Modalità: audizione dipendenti in occasione degli incontri formativi/audit/consultazioni Responsabili di funzione

<b>MISURA</b>	<b>Analisi del contesto esterno</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: primo semestre
	2027: primo semestre
	2028: primo semestre
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT



PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA

Revio\_2026

<b>MODALITÀ</b>	Introduzione di forme di consultazione della collettività e degli <i>stakeholders</i> Verifica delle banche dati / rassegne stampe/ Rapporti e relazioni delle Autorità ritenuti rilevanti.
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: Annuale (in occasione della programmazione del PPCT per il triennio successivo)
	Modalità: check sui dati raccolti

<b>MISURA</b>	<b>Conflitto di interessi e obbligo di astensione</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: Valutazione dell'adozione di una procedura formalizzata per la segnalazione, da parte del dipendente, del conflitto di interessi
	2027: Verifica della misura e eventuali revisioni della stessa
	2028: Verifica della misura e eventuali revisioni della stessa
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT
<b>MODALITÀ</b>	Formazione a seguito dell'adozione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: annuale
	Modalità: test di verifica/apprendimento

<b>MISURA</b>	<b>Misure alternative alla rotazione del personale</b>
	2026: Controllo dell'implementazione delle misure alternative



PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA

Revio\_2026

<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2027: Valutazione su fattibilità applicazione rotazione
	2028: Monitoraggio implementazione misure alternative
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT
<b>MODALITÀ</b>	verifica RPCT
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: annuale
	Modalità: Condivisione attività e verifica RPCT su reportistica periodica

<b>MISURA</b>	<b>Misure ai sensi dell'art. 3, Legge 97/2001</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: verifica su eventuali modifiche/integrazioni qualora vi fossero procedimenti penali per i reati presupposto di cui all'art. 3 Legge 97/2001
	2027: verifica su eventuali modifiche/integrazioni a seguito di monitoraggio
	2028: verifica su eventuali modifiche/integrazioni a seguito di monitoraggio
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT
<b>MODALITÀ</b>	Verifica RPCT
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: annuale
	Modalità: esame segnalazione avvio procedimento penale per reato presupposto



PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA

Revio\_2026

<b>MISURA</b>	<b>Incompatibilità/inconferibilità degli incarichi</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: verifica su eventuale necessità di modifiche a seguito di monitoraggio
	2027: verifica su eventuale necessità di modifiche a seguito di monitoraggio
	2028: verifica su eventuale necessità di modifiche a seguito di monitoraggio
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT
<b>MODALITÀ</b>	Verifica RPCT
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: annuale
	Modalità: acquisizione dichiarazioni ex art. 20 D.Lgs. 39/2013

<b>MISURA</b>	<b>Codice Etico e Sistema Disciplinare</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: diffusione Modello Organizzativo 231/01 a seguito dell'adozione
	2027: verifica su eventuale necessità di modifiche a seguito di monitoraggio
	2028: verifica su eventuale necessità di modifiche a seguito di monitoraggio
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT/Organismo di Vigilanza
<b>MODALITÀ</b>	Verifica RPCT
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: annuale
	Modalità: verifica eventuali segnalazioni pervenute




PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA

Revio\_2026

<b>MISURA</b>	<b><i>Pantouflage</i></b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: adozione modello di dichiarazione
	2027: modifiche e/o integrazioni a seguito di monitoraggio
	2028: modifiche e/o integrazioni a seguito di monitoraggio
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT
<b>MODALITÀ</b>	Verifica su adempimento misura
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: semestrale
	Modalità: verifica su presenza clausola nei contratti stipulati e acquisizione dichiarazione


<b>MISURA</b>	<b>Patti di integrità</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: valutazione di adozione di un patto di integrità negli atti di gara, lettere ed inviti a operatori economici e contratti stipulati
	2027: modifiche e/o revisioni a seguito di monitoraggio
	2028: modifiche e/o revisioni a seguito di monitoraggio
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT
<b>MODALITÀ</b>	Verifica su adempimento misura
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: semestrale

	<b>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</b>	<b>Revio_2026</b>
---	--	-------------------

	Modalità: verifica su presenza clausola bandi/inviti e nei contratti stipulati
--	--

<b>MISURA</b>	<b>Tutela del dipendente che segnali illeciti (<i>Whistleblower</i>)</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: modifiche e/o revisioni del Regolamento Whistleblowing a seguito di monitoraggio, qualora pervengano segnalazioni
	2027: eventuali modifiche e/o revisioni a seguito di monitoraggio
	2028: eventuali modifiche e/o revisioni a seguito di monitoraggio
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT Organismo di Vigilanza
<b>MODALITÀ</b>	Verifica su funzionamento misura
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: annuale
	Modalità: verifica segnalazioni ricevute (a evento) e procedura (annuale)


<b>MISURA</b>	<b>Formazione</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: esecuzione programma formativo previsto
	2027: approfondimento particolari tematiche
	2028: modifiche e/o approfondimenti a programma in base a specifiche esigenze emerse in sede di monitoraggio
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT

	<p style="text-align: center;">PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p style="text-align: center;"><b>Revio_2026</b></p>
---	--	--

<b>MODALITÀ</b>	Lezioni in presenza o in remoto.
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: annuale
	Modalità: Verifica mediante test di apprendimento

<b>MISURA</b>	<b>Trasparenza</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: aggiornamento dati in conformità alle disposizioni D.lgs. 33/2013 e adozione modelli di istanze accesso civico/generalizzato e registro degli accessi
	2027: aggiornamento dati in conformità alle disposizioni D.lgs. 33/2013
	2028: aggiornamento dati in conformità alle disposizioni D.lgs. 33/2013
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT Responsabile della Pubblicazione Responsabili della Trasmissione dei dati
<b>MODALITÀ</b>	Check pubblicazioni
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: Trimestrale
	Modalità: Verifica flussi / incontri con OIV

<b>MISURA</b>	<b>Misure specifiche</b>
<b>TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE</b>	2026: eventuale aggiornamento e revisione elenco a seguito di monitoraggio

	<b>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</b>	<b>Revio_2026</b>
---	--	-------------------


	2027: eventuale aggiornamento e revisione elenco a seguito di monitoraggio
	2028: eventuale aggiornamento e revisione elenco a seguito di monitoraggio
<b>UFFICIO/I RESPONSABILI</b>	RPCT Responsabili di Funzione
<b>MODALITÀ</b>	Verifica RPCT
<b>MONITORAGGIO</b>	Frequenza: annuale
	Modalità: compilazione Questionario (Allegato 4)

#### **11. RECEPIMENTO DELLE MODIFICHE ALLA LEGGE 190/2012**

Il presente Piano è soggetto ad aggiornamenti annuali così come previsto della norma di riferimento ovvero in seguito a indicazioni recepite da parte degli organismi vigilanti.

Le disposizioni del Piano che dovessero risultare in contrasto con le norme di legge sopravvenute a seguito dell'approvazione dello stesso devono intendersi automaticamente disapplicate.

In particolare, si rende evidente che il Consorzio ha tenuto conto, ai fini della mappatura dei rischi (Allegato 5.6), dell'abolizione del reato presupposto dell'abuso d'ufficio (art. 353 c.p.), a seguito dell'entrata in vigore del D.L. 4 luglio 2024, n. 92 (cd. "D.L. Nordio"), convertito in legge per tramite della L. 8 agosto 2024, n. 112, e della contestuale introduzione del nuovo reato di indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.), il quale dispone: "Fuori dei casi previsti dall'articolo 314, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, li destina ad un uso diverso da quello previsto da specifiche disposizioni di legge o da atti aventi forza di legge dai quali non residuano margini di discrezionalità e intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e l'ingiusto vantaggio patrimoniale o il danno ingiusto sono superiori ad euro 100.000."

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	<b>Revio_2026</b>
---	---	-------------------

Al fine di rendere più agevole la consultazione del Piano, è stato introdotto l'**Allegato 5.6 (Elenco dei reati)**, il quale elenca tutte le fattispecie di reato rilevanti ai fini dell'anticorruzione e le attività sensibili elencate nel **Manuale dei Protocolli (Allegato 5.1.)** e collegate a ciascun reato.